ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

Anno VIII. — No. 388

Redazione e Amministrazione:

CAPODISTRIA

Via Santorio 26 - tel. 128

★

LA NOSTRA LOTTA

MARTEDI', 1 MARZO 1955

Prezzo 10 din — 20 lire

ABBONAMENTI:

Annuo din. 420. semestrale din. 220, trimestrale din. 110

Spedizione in c. c. p.

★

NELL'USL DEL CAPODISTRIANO

I COMPITI POST-ELETTORALI

Immediatamente dopo le elezioni nelle organizzazioni base dell'Unione Socialista abbiamo richiamato l'attenzione dei nuovi membri e dei comitati sui compiti che ci attendono, in particolare sui pericoli di un ingiustificato «riposare» post elettorale e del procrastinare la assunzione delle mansioni dei vecchi comitati. I nostri avvertimenti non sono stati vani. In realtà la maggior parte dei comitati neoeletti ha fatto questo lavoro a puntino e, oggi, essi funzionano regolarmente, cosicchè possiamo affermare che essi dominano la situazione politica nel loro ambito.

Tuttavia ci sono alcuni comitati, in specie nelle località costiere, che dopo le elezioni non si sono ancora riuniti e non hanno preso le consegne dagli uscenti, come invece era necessario. Logicamente l'organizzazione che ha un comitato simile lavora male, o non lavora affatto. E' caratteristico il fatto che di questi comitati fanno parte persone capaci e politicamente insindacabili che, nella maggioranza, occupano pure un buon posto di lavoro. Per questo motivo è ingiustificabile del tutto che, oltre un mese dopo le elezioni, non si siano ancora costituiti e non abbiano assunto i compiti. Non si tratta qui della formale responsabilità dinanzi al foro superiore, ma anche e, sopratutto, di responsabilità morale e politica verso il basso, di fronte ai membri. I Comitati dell'Unione Socialista hanno una grande rresponsabilità per l'attività politica nella località dove sono stati eletti. E' necessario sottolineare particolarmente questa responsabilità appunto perchè l'Unione Socialista è non solo la forza politica organizzata fondamentale, sufficientemente larga da comprendere tutte le persone oneste e dedite alla causa del socialismo, ma anche abbastanza severa da impedire ogni attività ostile degli elementi antisocialisti. Questo si può ottenere, però, con un'opera costante e vitale di tutti i membri, e del comitato in particolare. Perciò è inammissibile che dopo i grandi successi ottenuti alle elezioni, trascuriamo l'attività e non ci curiamo della nostra organizzazione.

Dinanzi all'Unione Socialista stanno vasti e molto significativi compiti: l'edificazione di unità politico-social-economiche della nostra società, nuove per contenuto e diverse nell'essenza. Ci riferiamo alle comuni. Le linee fondamentali delle future comuni dei nuovi distretti sono già tracciate. Siamo ormai in fase di preparazione, e più ancora.

Le commissioni stanno già preparando gli statuti, mentre gli economisti stanno vagliando il potenziale economico delle singole comuni e della collettività comunale nel complesso. Ci sono ancora problemi in sospeso, ma la cui soluzione è stata già intravista e nulla può più impedire un sollecito passaggio alla rrealizzazione dei nuovi corpi economico-sociali.

La comune è una collettività di proluttori, che si autoamministrano. Da ciò consegue che il fattore principale ne è l'uomo produttore. Quando parliamo delle comuni, sottolineamo in particolare il loro potenziale economico, i collegamenti di traffico, i territori di gravitazione, ciò che è in ogni caso giusto. Tuttavia poco parliamo dei compiti dell'Unione Socialista e delle altre organizzazioni Sociali, chiamate a educare e preparare il popolo all'autoamministrazione. Senza dubbio un buon collettivo, compatto e cosciente, contribuirà al rafforzamento della base economica delle comuni più di un collettivo fiacco, indifferente, non compatto che vede innanzi tutti se stesso e, poi . . . sempre se stesso.

Il compito più importante dell'Unione Socialista è, attualmente, quello di attivizzare, istruire, attrarre, informare i produttori sul significato delle comuni, sui diritti dei produttori, come anche sui doveri dei cittadini che vantano diritti. E' importante specialmente sviluppare l'iniziativa degli esistenti organi della gestione sociale, consigli operai, cooperativistici, culturali e sanitari, rispettare le decisioni legali, rispettare le opinioni dei singoli. Questi sono i primi passi nell'autoammin strazione. Seguono nuovi compiti e nuovi doveri.

Accanto ai predetti, abbiamo anche altri compiti che sono in relazione al Decimo Anniversario della nostra Liberazione. Tutto l'anno sia dedicato alle celebrazioni. Non potremo fare tutto in un giorno solo. Ogni organizzazione, l'Associazione dei combattenti, la Cultura popolare, le «Partizan», le organizzazioni sportive, preparino un programma che si concluda con un saggio-rassegna, o altra manifestazione. Questa manifestazione sia il risultato di una accurata preparazione di più mesi e di va-

(Continua in 4. pagina)

IL NOSTRO PAESE APPROFONDISCE la collaborazione internazionale

Ottimi i rapporti con l'Austria e in fase di sviluppo quelli con l'Italia

Alle voci, sebbene non autorevoli, su pretese difficoltà che sarebbero sorte nelle trattative italo-jugoslave, attualmente in corso, è venuta una smentita nella consueta conferenza stampa dal rappresentante della segreteria agli esteri del Governo Federale che ha rilevato come tali trattative hanno il proprio corso normale, sottolineando in particolar modo il concluso accordo sulla futura attività della Commissione mista italo-jugoslava per le minoranze. Un comunicato della «Tanjug» precisa inoltre il normale proseguimento delle trattative a Udine e un'avvicinamento dei rispettivi punti di vista sulle questioni riguardanti il piccolo traffico di frontiera per cui si spera che entro un mese tale conferenza possa chiudere i propri lavori, a meno che non sorgano difficoltà. Lo stesso comunicato conferma, quanto da noi già in precedenza pubblicato, cioè il raggiungimento di un accordo di massima sulla fascia che verebbe compresa nel traffico di confine e che va dal confine con l'Austria per una media da 10 a 15 chilometri, salvo in Istria dove essa sarà molto più larga.

Un'eco ha avuto alla predetta conferenza stampa anche la dichiarazione del Ministro degli Affari esteri austriaco sig. Fiegl, secondo la quale i rapporti che intercorrono tra l'Austria e la Jugoslavia dovrebbero servire come esempio della collaborazione internazionale. Draškovič ha confermato che tale dichiarazione rispecchia l'effettiva situazione esistente nei rapporti austro-jugoslavi, ed ha inoltre dichiarato prossimo l'annuncio dello scambio di ambasciatori tra la Jugoslavia e la R. P. di Cina. Indice dell'indirizzo politico jugoslavo in merito alla collaborazione europea, indirizzo, che, come noto, persegue un avvicinamento e una collaborazione tra i paesi europei in tutti i campi della vita sociale, è la richiesta della nostra Segreteria agli affari esteri di inviare un proprio osservatore all'Organizzazione per la Collaborazione Economica (OECE), richiesta che per altro non ha avuto ancora una risposta da parte del Consiglio dei ministri europei.

Draškovič ha smentito le notizie sulla sospensione delle esportazioni jugoslave in Turchia, pur ammettendo che nell'importazione di alcuni articoli turchi in Jugoslavia siano sorte delle difficoltà. Si tratta comunque di una questione tecnica che s'avvia alla sua rapida soluzione. Sono state rimosse anche le difficoltà sorte negli scambi commerciali tra la Jugoslavia e la Germania Occidentale.

Si è tenuta intanto a Belgrado la seduta del Comitato agli Affari esteri dell'Assemblea federale in cui il segretario agli affari esteri Koča Popovič ha esposto il programma della propria delegazione, lo Stato che ritiene di essere ministri agli esteri dei paesi balcanici. Il Comitato ha approvato la relazione del segretario Popovič ed ha gradito l'iniziativa che a tale conferenza venga emanata una decisione concreta riguardante il Parlamento balcanico. Il Comitato ha espresso la convinzione che tale Parlamento contribuirà ad approfondire i rapporti tra i tre paesi balcanici. Inoltre il Comitato ha deciso di proporre all'Assemblea Federale la ratifica della Convenzione al diritto internazionale sulle rettifiche di stampa. In base a tale convenzione, lo stato che ritiene di essere stato calunniato, può richiedere dal Governo della nazione nella quale tale calunnia è stata propalata di rettificare, entro cinque giorni, e con tutti i mezzi informativi pubblici, quanto era stato in precedenza pubblicato.

Si è svolto a Belgrado il II. Congresso dell'Associazione dei sacerdoti di culto greco-ortodosso. Alla fine del Congresso una delegazione, capeggiata dal prota Milan Smiljanič, è stata ricevuta dal compagno Tito informandolo sui lavori del Congresso e sui problemi inerenti la Chiesa greco-ortodossa. Il prota Smiljanič ha vivamente ringraziato il compagno Tito per le cure che le autorità popolari dedicano al loro ceto e particolarmente per le assicurazioni sociali delle quali beneficiano i sacerdoti.

IL MALTEMPO IN SERBIA

Anche quest'anno l'inverno, che sembrava così stranamente mite, ha voluto mostrare i suoi temibili denti. Anche quest'anno il nostro paese è stato colpito dalle calamità naturali che tanto difficile hanno reso la nostra vita economica in questi ultimi anni. Questa volta è vero, i danni non sono così gravi e l'entità delle sciagure è molto più limitata. Ma ciò lo si deve in gran parte al coraggio e alla resistenza degli uomini che per tre o quattro giorni, senza chiudere occhio, hanno vigilato sugli argini dei fiumi, hanno lottato contro la furia delle acque rafforzando gli sbarramenti.

Quest'anno è stata la Morava ad ingrossarsi ed a straripare. Il disastro è avvenuto nel suo corso inferiore, a pochi chilometri dal suo sfocio nel Danubio, nelle immediate vicinanze di Požarevac.

Il centro del disastro è Ljubičevo, dove la ferrovia che congiunge Belgrado con Požarevac, scavalca la Morava su un solido ponte di ferro.

A Ljubičevo in questi giorni la Morava sembra un lago, un enorme lago che si va continualmente ampliando. E dovunque uno si rivolti, si trova sempre circondato d'acqua a perdita d'occhio. Tutte le strade che portano a Požarevac sono interrotte. Una lunghisima interminabile colonna di automobili, di camions, di carri di campagna, è rimasta bloccata sulla strada statale che porta a Požarevac. L'unico mezzo per raggiungere Požarevac sono le gambe. E solo una strada puo portare alla meta. E' la linea ferroviaria che grazie ai suoi argini si trova sopraelevata sul lago di acque fangose. Linea lungo la quale non fa più servizio alcun treno perchè troppi sono i pericoli di cedimenti.

Ad ogni passo s'incontrano gruppi di contadini con le zappe, i picconi ed i badili sulle spalle. E' gente tutta inzuppata di pioggia e incrostata di fango. Sul volto si vede il pallore di tre notti insonni e la stanchezza dell'imane fatica spesa nel tentativo di frenare l'impeto del fiume e sbarrare la strada alle acque.

Il primo sfondamento, la Morava lo ha fatto alcune notti or sono nei pressi del villaggio di Porodin. Inghiotti gran parte del lato destro del villaggio e i campi dei contadini di Sabar, Cimičevo, Aleksandrovo, Poljana e Prugovo. Prugovo è forse il villaggio maggiormente colpito. Quasi tuti i campi sono stati sommersi. Molte case si sono sgretolate alla pressione dell'enorme massa d'acqua. Se gli uomini sono riusciti a salvarsi, sono stati parecchi i capi di bestiame colti all'improvviso ed affogati.

Infranta la prima barriera degli argini, l'acqua è giunta nelle immediate vicinanze di Požarevac, tuttavia si crede che difficilmente la città possa essere seriamente minacciata, perchè una seconda cintura di argini prottettivi è stata rapidamente eretta nelle vicinanze delle zone minacciate della città.

Požarevac ha vissuto giorni e notti terribili. La più tremenda è stata la terza notte d'allarme: l'ultima notte passata sugli argini del fiume.

La lotta che i cittadini di Požarevac, validamente sostenuti da numerose unità dell'Armata popolare, hanno condotto contro il fiume è stata veramente grandiosa ed eroica.

Questa la tremenda epica storia delle notti e dei giorni di Požarevac. Oggi, la Morava non cresce più. Ma in cambio il suo defluire è molto lento. Infatti anche il Danubio è ginfio ed impedisce alle acque del fiume di scaricarsi rapidamente. Comunque, si pensa che il peggio sia passato e che i giorni tremendi di ansia non abbiano a ripetersi più così presto. La lotta degli uomini non è però stata inutile. Molti beni e sopratutto le vitre umane sono stata poste in salvo.

Le elezioni a Crevattini e località vicine

Con un'elevata affluenza alle urne hanno avuto luogo domenica nelle località della ex zona A, recentemente congiunte alla Jugoslavia, le elezioni amministrative supplementari per gli organi del potere popolare. Le operazioni di voto si sono chiuse nella gran parte delle sedi elettorali nelle prime ore del pomeriggio.

Nei villaggi di Scoffie, Plavia, Bosici, Crevattini, Colomban ed Elleri hanno votato complessivamente 817 elettori, cioè il 90,57% degli iscritti nelle liste elettorali. Sono risultati eletti delegati alla Camera dei rappresentanti del CPD di Capodistria i compagni Hrvatin Cirillo e Hrvatin Josip.

Le elezioni di 7 membri del Comitato popolare comunale di Capodistria e dintorni, svoltesi contemporaneamente, hanno visto prevalere Pečarič Ernesto e Pavlič Viktor a Scoffie; Hrvatin Mila e Pohlen Branko a Plavie; Corda Ivan a Elleri e Bosici; Petruzzi Eugenio a Crevattini e Primosić Aldo a Colomban.

CONCLUSA LA CONFERENZA DI BANGKOK

Estraneo il patto di Manila agli interessi dell'Asia

Si è conclusa venerdì a Bangkok la conferenza dei ministri degli esteri dei paesi di quel patto di Manila al quale non molto opportunamente è stato dato il nome di «organizzazione difensiva per il sud-est asiatico». I lavori si sono svolti a porte chiuse e quanto si sa appare dai vari comunicati ufficiali e dalle dichiarazioni rese ai giornalisti dai ministri degli esteri di due paesi non asiatici e cioè Dulles e Eden.

In poche parole si può dire che a Bangkok si è fatto ciò che non si poteva ancora fare lo scorso anno a Manila, quando la nuova alleanza militare in Asia veniva costituita — da notare — a pochissimo tempo di distanza da quel grandissimo passo in avanti nella pacificazione della situazione in quel settore che si era compiuto con la conferenza di Ginevra, la quale aveva posto fine al conflitto indocinese. Se inopportuna riusciva la costituzione del nuovo organismo militare, ancor più inopportuna sarebbe stata allora la determinazione precisa degli impegni e del carattere ideologico del patto.

Quest'anno però la situazione è un pò diversa. La crisi di Formosa sembra giunta per la strategia americana in Asia come il classico cacio sui maccheroni. Questa volta si è dunque potuto fare di più, anche se un certo pudore dinnanzi all'opinione pubblica asiatica, ha indotto i partecipanti alla conferenza di Bangkok a lavorare a porte chiuse. E' stato costituito un quartier generale coadiuvato da tre gruppi di lavoro: uno militare, per far fronte ad un'eventuale aggressione armata, uno anti-sovversivo e uno economico. E' stato anche precisato che la presunta aggressione esterna ed interna può provenire soltanto da parte «comunista». Siam, Filippine e Pakistan dovranno porre a disposizione del patto parte delle loro forze armate, mentre Australia, Nuova Zelanda e Stati Uniti offriranno le loro basi aeree e navali.

Non v'è alcun dubbio che il patto di Manila sia il risultato della strategia americana in Estremo Oriente. Esso completa quel sistema di organizzazioni militari che va dalle Aleutine al Pacifico Meridionale e, col Pakistan, sino al Medio Oriente. Altrettanto è chiaro che i problemi asiatici di cui si è discusso, cioè Indocina, Formosa e Malacca, anche se ufficialmente non se n'è fatto menzione, sono stati affrontati nell'unico modo che ne rende difficile, se non impossibile, la soluzione, e cioè dal punto di vista delgla politica dei blocchi militari ed ideologici. Che poi il patto di Manila e le decisioni della conferenza di Bangkok siano strumenti di una politica che non ha nulla a che vedere con gli interessi effettivi del settore che esso comprende, lo dimostra il fatto stesso che soltanto due dei paesi dell'Asia sud-orientale ne fanno parte e cioè Siam e Filippine.

Il grande assente a Bangkok, come già a Manila, è stato il vero sud-est asiatico, cioè India, Birmania, Indonesia e Ceylon. Questi paesi, assurti a stati indipendenti dopo lunga e sanguinosa lotta contro le grandi potenze colonialiste, troppo apprezzano il bene supremo della libertà, troppo bene sanno che questa libertà è l'unica garanzia del loro sviluppo economico e sociale per legarsi al carro di interessi estranei, per subire, sotto varie forme di ingerenze, un nuovo destino di oppressione. Essi perciò considerano il patto di Manila un pericolo per la pace in Asia e il principale ostacolo alla soluzione dei problemi asiatici, problemi che essi impostano ben diversamente dalle potenze occidentali.

Non soltanto 1500 miglia nello spazio e poco più di un mese nel tempo, separano la conferenza di Bangkok dal grande convegno afro-asiatico di Bandoong in Indonesia, convocato dalle cinque potenze del piano Colombo. Si tratta di due politiche ben distinte: l'una, che si ostina ad ignorare quel grandioso processo di emancipazione di centinaia di milioni di uomini sull'immenso fronte asiatico-africano, processo storico che non saranno certamente i patti militari a soffocare o ad arrestare, e l'altra che di questo processo si rende interprete, che questo processo asseconda, facilita ed incanala come elemento di pacificazione e di progresso nell'attuale situazione internazionale.

Mal si accorda quindi il pensiero dei popoli asiatici con la dichiarazione resa venerdì a Bangkok dal ministro degli esteri statunitense, Dulles il quale ha affermato che la conferenza dei paesi del patto di Manila rappresenta un contributo alla pace. Oggi, quando la situazione internazionale è gravemente minacciata dalla crisi di Formosa, non sono la organizzazione o il consolidamento di alleanze militari di dubbio carattere difensivo che possono contribuire alla pace, ma conferenze internazionali in cui le divergenze vengono risolte in uno spirito di collaborazione che parta dal presupposto fondamentale della coesistenza, intesa come garanzia e condizione sine qua non dell'esistenza stessa. Di questo si rendono conto i più grandi paesi dell'Asia sud-orientale, che respingono l'imposizione da parte di terzi, di patti militari, anche se questi vengono proclamati difensivi.

ALTRE NAVI PARTONO PER L'AUSTRALIA

Depressione a Trieste

Più volte da queste colonne abbiamo previsto che la venuta a Trieste dell'amministrazione italiana si sarebbe risolta in un vero e proprio disastro per la città. Che le nostre previsioni non siano state il frutto di un'ostilità preconcetta e personale, o manifestazioni dell'odio «antiitaliano», come i nostri scorretti avversari politici amano tuttora ripetere, lo conferma il bilancio sommario di quattro mesi dal passaggio dei poteri nella ex zona angloamericana. E le prospettive del futuro, a giudicare dall'atteggiamento delle autorità italiane nei riguardi dei problemi più assillanti di Trieste (leggi porto e marineria, disoccupazione, depressione economica dell'industria, commercio ecc.), non sono affatto migliori. Semmai sono peggiori.

Non è che la colpa di questa triste situazione sia da addebitarsi soltanto agli organi dell'amministrazione locale, all'impreparazione e all'incapacità delle persone chiamate a reggerli, o, come si usa dire — forse perchè un capro espiatorio occorre sempre — alla pesante macchina burocratica romana. Indubbiamente parte della colpa, anzi gran parte della stessa, va agli uni e all'altra, se non altro per l'immobilismo di cui mostrano essere infetti, ma il motivo fondamentale sta nel fatto che Trieste è stata impastoiata in un groviglio di problemi artificiosi di ordine politico, enconomico, sociale ecc. in funzione diametralmente opposta ai suoi interessi. Ciò è il frutto di una politica preordinata che, in omaggio ai vaneggiamenti dello sciovinismo e dell'irredentismo istriano, alleati preziosi di interessi ben più concreti e materiali di certi circoli economici della Penisola, ostili a Trieste, ha portato il grande emporio adriatico sull'orlo della rovina economica. Basta ormai una piccola spintarella perchè vi precipiti senza possibilità di salvarsi, ma basta anche l'attuale attendismo ed è probabile che si sia scelto il secondo espediente in omaggio al «savoir faire», come bene insegna il galateo della borghesia.

Si badi bene che non drammatizziamo affatto. Tutta Trieste, dagli ambienti del lavoro a quelli commerciali, industriali, ecc. sta avvertendo la propria tragedia nelle sue vere proporzioni. Un senso di malessere e di pessimismo generale si è diffuso in città, attanagliando nella sua morsa l'operaio, l'impiegato, l'artigiano, il piccolo e il medio commerciante, ogni cittadino. Da qualcuno si dirà che si tratta più che altro di una psicosi collettiva, di una forma di depressione morale dopo la Bengodi della parentesi anglo-americana (molti, infatti, vivono ancor oggi con i risparmi fatti durante quegli anni). Ma stando anche così le cose, come si spiega la depressione nel campo industriale (i Cantieri vivacchiano, si sta smobilitando varie piccole industrie, scioperi a getto continuo, disoccupazione in aumento, ecc.), commerciale (i negozii stanno facendo a gara nelle svendite, il numero dei fallimenti aumenta e aumenterebbe ancor più se l'Intendenza di finanza lo permettesse, i protesti cambiari hanno raggiunto cifre mai toccate, ecc.), portuale (per Trieste ci sono solo promesse, mentre le navi se le pappano Genova, Napoli, Venezia, ecc. e la concorrenza dei porti nordici, e persino di Fiume, si fa sempre più sentire) e in genere una costante discesa del tenore di vita, accompagnata a una gradualmente ascendente pressione fiscale?

Non è strano, quindi, che i triestini, vista la gravità della situazione e l'impossibilità pratica di uscirne, si decidano ad andarsene per il mondo in cerca di una sistemazione decorosa. L'Australia ha sostituito ormai il vecchio slogan dell'America. L'emigrazione sta raggiungendo cifre record, mai viste. Non solo. Di solito a emigrare erano in passato coloro che erano ridotti in condizioni di estrema miseria, senza possibilità di vita e, per lo più, senza speranza di trovare un'occupazione. Ora invece pensano all'emigrazione anche coloro che hanno un posto, persino ben rimunerato. E questo perchè il domani si presenta pieno di incognite e di interrogativi, cui nessuno ha dato, nè può dare risposta. Sabato sono partiti per l'Australia, altri 250 triestini. Come si ricorderà, già lo scorso anno sono partiti 1600- mentre si prevede che dai tre ai quattromila partiranno entro l'anno. Cosa sarà poi resta da vedere, ma è prevedibile sin d'ora che si andrà di male in peggio. Il processo di sterilizzazione di Trieste ad opera delle rivali tradizionali della Penisola, appena agli inizi, continuerà senza dubbio più intenso. Nè la Regione con l'autonomia speciale, prevista dalla Costituzione, nè la Zona franca, ne' altri provvedimenti di ripiego come questi, ammesso che vengano messi in atto, riusciranno a risolvere i complessi problemi triestini. L'unico rimedio radicale è, e rimane, restituire a Trieste e al suo porto le sue funzioni naturali di sbocco del retroterra centro europeo e danubiano. Ma non è probabile che ciò si faccia. Troppi sono, in Italia, coloro che vogliono la morte di Trieste.

B. D.

LA POLITICA SOCIALE IN JUGOSLAVIA

NUOVE MISURE ASSICURATIVE

Nei primi mesi di quest'anno sono entrate in vigore varie disposizioni di legge del campo dell'assistenza sociale emanate alla fine del 1954. Una delle più importanti è certamente quella sull'assicurazione sociale degli operai e degli impiegati. Si prevede che l'applicazione di questa legge, la cui finalità fondamentale è l'assistenza sanitaria agli assicurati e un più efficace impiego di mezzi, sarà di grande significato. Alla Segretaria per l'assicurazione sociale presso il Consiglio esecutivo federale si rileva che l'applicazione di questa legge influirà indubbiamente su una riduzione delle assenze dal lavoro poichè per la prima volta è contemplata l'assistenza sanitaria preventiva.

Il servizio statistica dell'assicurazione sociale ha registrato nel solo luglio 1954 oltre 2 milioni 350 mila ore di lavoro perdute.

Nello scorso anno sono state emanate anche altre disposizioni di legge nel campo dell'assistenza sociale, come quella sull'aggiunta alle pensioni agli invalidi militari di guerra e sulle sovvenzioni per coloro che percepiscono pensioni minime. Tutte queste misure, a quanto si rileva alla Segreteria di stato per l'assicurazione sociale, stanno a dimostrare che la politica del governo in questo campo è diretta ad una graduale estensione dei diritti dell'assistenza sociale e ad un più razionale impiego dei mezzi all'uopo stanziati. Si rileva in proposito che il numero degli operai e degli impiegati assicurati è notevolmente aumentato nello scorso anno rispetto al 1953. Contro il milione 975.118 della fine del 1953 stanno i due milioni 355.273 dell'agosto 1954.

Il piano sociale per il 1955 prevede un aumento degli stanziamenti per le necessità dell'assistenza sociale.

Notevoli risultati sono stati inoltre conseguiti nell'applicazione del sistema dell'auto-amministrazione nel campo dell'assicurazione sociale. Sono stati notati una più intensa attività delle assemblee dei singoli istitutti e un più stretto collegamento con gli assicurati. Si prevede che anche quest'anno al Consiglio esecutivo federale come anche all'Assemblea federale saranno spesso all'ordine del giorno i problemi dell'organizzazione e del progresso del sistema di assicurazione sociale, con particolare riguardo alla istituzione delle comuni. Quest'anno poi verrà costituito anche un istituto federale per l'assicurazione sociale.

Per quanto riguarda le nuove disposizioni di legge si apprende che tra breve verrà nominata una speciale commissione che esaminerà la situazione nel campo delle pensioni.

7 GIORNI

Passa il riarmo tedesco

Dopo alcuni giorni di appassionato dibattito al Bundestag, i debattuto, i relativi strumenti delhanno approvato nella serata di domenica gli accordi di Parigi.

Com'è noto, l'opposizione socialdemocratica si batteva da tempo contro gli accordi di Parigi sostenendo che la loro entrata in vigore avrebbe definitivamente relegato in alto mare il problema della riunificazione delle due Germanie. Nel corso del dibattito, alle argomentazioni dei socialdemocratici ha ripetutamente ribattuto lo stesso Cancelliere Adenauer. La posizione del Cancelliere era resa difficile da quella parte degli accordi di Parigi che riguardano la Saar e che hanno schierato contro, oltre i socialdemocratici, il partito liberale e il blocco dei profughi. Tuttavia, nonostante che il problema della Saar gettasse sul dibattito un'ombra inquieta e minacciosa, il risultato delle votazioni era scontato in precedenza.

324 deputati hanno votato a favore e 151 contro la prima parte degli accordi di Parigi. Lo statuto riguardante le truppe di occupazione nella Germania Occidentale e l'ingresso di questa nella Comunità Europea di Difesa e nel Patto Atlantico sono stati approvati rispettivamente con 321 voti contro 152 e 314 contro 157.

Per ciò che concerne la Saar, il problema di gran lunga il più dibattuto, i relativi strumento dell'accordo franco-tedesco sono stati approvati con 263 voti contro 203 e 9 astenuti. Intanto una dichiarazione di Adenauer sulla Saar continua ad essere al centro di perplessi commenti nelle capitali occidentali. Il Cancelliere tedesco si è così espresso durante il dibattito al Bundestag: «L'accordo per la Saar ha assunto per mia volontà un carattere provvisorio. E' vero che Stati Uniti ed Inghilterra assicurarono nel 1947 alla Francia il loro appoggio perchè ad essa passasse, con il trattato di pace, la Saar. Stati Uniti ed Inghilterra mi hanno però recentemente assicurato che se i Trattati di Parigi saranno ratificati, l'appoggio anglo-americano promesso alla Francia verrà a decadere».

A Parigi, dove si fa mostra di capire che il Cancelliere doveva giocare tutte le carte a sua disposizione per fare approvare gli accordi di Parigi, si rileva che l'accordo franco-tedesco sulla Saar prevede che i due Governi sostengano lo statuto della regione fino alla stipulazione del trattato di pace. La Francia si attiene alla lettera e allo spirito dello Statuto sulla Saar e ritiene inopportuno aprire oggi una discussione.

Concluso il Patto turco-iracheno

Un altro patto militare è stato sabato approvato dalla Camera dei deputati irakena con 116 voti favorevoli e 4 contrari. Il patto turco-irakeno entra così in vigorre nonostante l'opposizione dei Paesi arabi i quali, capeggiati dall'Egitto, vi scorgono un serio pericolo alla stabilità della Lega Araba.

Quasi contemporaneamente l'Assemblea Nazionale turca ratificava il patto con l'Irak all'unanimità. Invece a Damasco, dove si trovava in visita ufficiale, il Ministro egiziano per l'Orientamento, Salah Salem, dichiarava che il patto concluso tra l'Irak e la Turchia minava l'edificio della solidarietà araba. «Non esiste più — ha dichiarato ai giornalisti il Ministro Salem — un patto di sicurezza interarabo. Noi auspichiamo un nuovo patto interarabo avente carattere economico, politico e militare».

Salah Salem ha poi affermato che si ripromette di esaminare con il Governo siriano una nuova formula atta a servire gli interessi del mondo arabo

Evitata la crisi in Italia

La stabilità del quadripartito al Governo in Italia, chiamata ad affrontare quello che è per ora l'ultimo banco di prova di una lunga crisi, la questione dei patti agrari, si è trovata per molti giorni sul filo del rasoio. Il Premier Scelba ha dovuto fronteggiare le opposte posizioni dei liberali e dei socialdemocratici, i primi decisamente contrari a qualsiasi soluzione che toccasse sia pure minimamente il diritto della proprietà privata e i secondi decisi a ottenere per i mezzadri maggiori garanzie contro gli arbitri dei proprietari.

Lo stesso Partito Liberale, quindi, si era trovato diviso: il segretario Malogodi capeggiava la corrente degli irriducibili e i Ministri che fanno parte del Governo Scelba volevano ad ogni costo salvare i propri incarichi. Le due correnti si affrontavano quindi nel Consiglio Nazionale del partito, tenutosi a Roma, dove ha finito per prevalere l'opinione dei Ministri liberali. L'ala sinistra liberale minaccia di uscire dal Partito, ma intanto Scelba ha raggiunto il compromesso sperato. La crisi è momentaneamente rientrata grazie a un altro dei tanti compromessi cui l'attuale Governo ricorre ad ogni piè sospinto.

PROBLEMI CAPODISTRIANI

PIEDI di piombo

Nella sua ultima sessione l'Assemblea Distrettuale di Capodistria ha approvato una serie di investimenti dei quali beneficia in particolar modo il nostro turismo. L'azienda «Helios» di Portorose ha ricevuto per la sistemazione dell'albergo «Bristol» l'importo di 3 milioni e per rinnovo ed i necessari adattamenti nello stesso albergo «Helios», 10 milioni. L'azienda «Central» per la sistemazione e gli adattamenti negli alberghi sotto la sua amministrazione l'importo di 30 milioni. La piranese «Metropol» per il rinnovo e gli adattamenti nei propri alberghi «La rotonda» di Pirano e le «dependances» di Fiesso ha ricevuto l'importo di 11 milioni, la «Turist» di Ancarano per le riparazioni, 5 milioni e l'Hotel «Palace», per il rinnovo del bar «Jadran» e della vila «Dora», 7 milioni. Si tratta di una mole di lavoro per complessivi 66 milioni di dinari, lavori indubbiamente necessari e che daranno una notevole spinta al progresso del nostro turismo.

Un'osservazione, pero, si impone. Come un rintocco funebre, anche quest'anno come negli anni passati, si ripete lo stesso errore nonostante le critiche, anche aspre, mosse da ogni parte. Siamo alla fine del mese di febbraio e a quest'ora i lavori programmati dovrebbero già volgere al loro termine. Invece, appena ora si approvano i crediti per la loro messa in atto. Ciò farà ritardare, ed anche, in un certo senso, compromettere i risultati della stagione turistica. Alcuni alberghi portorosini hanno avuto delle offerte da parte della «Turist» di Umago per la sistemazione di un congruo numero di turisti tedeschi già nella prima quindicina del mese di aprile. I dirigenti le aziende turistiche di Portorose non solo hanno dovuto rifiutare tale offerta, ma non potevano impegnarsi nemmeno per i periodi successivi poiche non sanno quando si concluderanno i lavori di adattamento nei loro alberghi. Logica conseguenza di un tale stato di cose è la perdita di qualche milione di entrate. Dato che tutte le nostre critiche e proposte fatte negli anni passati non sono valse a muovere i piedi di piombo della burocrazia, bisognerebbe ricorrere all'estremo rimedio, cioè fornire degli stessi pesanti movimenti anche l'economia e rimandare l'attuazione dei lavori, previsti per il nostro turismo, a fine stagione.

Così di anno in anno gli organismi competenti approveranno i crediti all'inizio della stagione turistica ed i lavori verranno effettuati alla fine della stessa. A meno che non succeda che i crediti vengano poi approvati in gennaio!

Alla stessa seduta dell'Assemblea sono stati approvati i crediti a favore delle cooperative agricole di Vanganel, Šmarje, Cesari-Pobegi e Krog. Quest'ultima ha ricevuto 1 milione e 630 mila per il rinnovo e l'impianto di alcune vigne, mentre le prime tre hanno ricevuto ciascuna 1 milione e 300 mila dinari per l'acquisto di trattori. Anche in questo caso si è ritardato, seppure il ritardo sia meno dannoso che nel caso del turismo, poichè i trattori, ad esempio, dovrebbero essere già a punto per l'inizio dell'aratura primaverile.

In considerazione della prevista aumentata attività edile nella città di Capodistria, un credito di 15 milioni e 900 mila è stato approvato a favore dell'impresa edile locale «I. Maggio» per l'acquisto di attrezzatura e impianti di produzione nazionale ed altri 18 milioni e 500 mila per macchinari e attrezzature d'importazione. Al comitato popolare cittadino di Capodistria è stato concesso un credito di 3 milioni e 300 mila dinari per la sistemazione di un negozio di barbiere e parrucchiere nel nuovo stabile accanto all'albergo «Triglav». Degno di rilievo è l'investimento concesso alla direzione dell'acquedotto distrettuale per la costruzione dell'acquedotto a Dekani. L'importo di 35 milioni è stato approvato a favore della direzione distrettuale delle foreste per il regolamento del torrente Globoki Potok nei pressi di Tignan.

L'ASSESTAMENTO TERRITORIALE AMMINISTRATIVO DELLE COMUNI

Si delinea concretamente

Le proposte e le prospettive indicate dalla discussione in Istria

E' trascorso circa un mese dalla consultazione dei rappresentanti dei distretti e delle città dell'Istria sulla formazione delle Comuni e ci troviamo già alla vigilia di importanti realizzazioni, ossia delle modifiche dei confini amministrativi dei distretti e della messa in pratica di vaste riforme nel campo delle competenze degli organi del potere locale.

LE NUOVE COMUNI DEL POLESANO

Le prime novità partono da Pola. Intanto su decisione concordata fra il Comitato cittadino e quello distrettuale della Lega dei Comunisti le due organizzazioni vengono fuse in una sola, creando una dirigenza unica per la città e per il distretto. In conseguenza di ciò, al posto degli attuali sette comitati comunali della Lega dei Comunisti se ne costituiranno due soli a Rovigno e Dignano, mentre in città vi saranno altri due (uno per il rione Nord — località periferiche dell'ex Comune di Pola esterna e lato nord cittadino — e uno per il rione Sud, ossia la zona rimanente) che si costituiranno formalmente alle prossime conferenze annuali.

I mutamenti nella struttura territoriale-organizzativa della Lega dei Comunisti sono strettamente connessi a quelli previsti, e già prospettati, nell'Istria meridionale. Infatti, contemporaneamente, va maturando l'assetto territoriale delle Comuni di Pola città, Dignano e Rovigno. Come si vede le Comuni nel Polesano saranno tre soltanto. Anche i limiti territoriali sono ormai quasi concordati. Resta aperto soltanto il «caso Marzana» per la quale ancora non s'è deciso se aggregarla a Pola o a Dignano. Anche lo statuto delle nuove Comuni è stato già elaborato da una apposita commissione.

MAGGIORI COMPETENZE ALLE COMUNI DEL PARENTINO

Come stiamo con il problema delle Comuni negli altri distretti? In quello di Parenzo si è deciso definitivamente la costituzione di due Comuni (Parenzo e Visignana). Il CPD ha già preso la decisione concernente il passaggio a queste Comuni di larghe competenze amministrative. La Comune di Parenzo, ad esempio, allargherà le proprie competenze amministrative al campo della pubblica istruzione (scuole, asili, istituzioni culturali, ecc.), della sanità (ospedale, dispensario antitubercolare, stazione sanitaria, farmacie, ecc.), dell'assistenza (Casa del vecchio, ecc.), dell'economia e delle finanze (la Comune avrà il diritto di costituire o sciogliere aziende commerciali, produttrici e artigianali, dirigerà l'ispezione finanziaria, organizzerà mostre, fiere, ecc.).

Alle nuove Comuni verranno trasferiti anche i mezzi finanziari del bilancio distrettuale. In relazione alle nuove competenze delle Comuni è stato elaborato lo schema dell'apparato amministrativo. Quello della Comune di Parenzo avrà un personale di 97 dipendenti, compresi gli enti del Catasto, il Tribunale per le trasgressioni, i vigili del fuoco e la direzione per la manutenzione delle strade, comprendente da sola 25 stradini, mentre la Comune di Visignana avrà in tutto 39 dipendenti.

PROSPETTIVE ECONOMICHE DELLE COMMUNI DELL'ALBONESE

Del passaggio delle competenze dal distretto alle Comuni si è discusso fra i presidenti e i segretari degli attuali Comuni del distretto di Albona, proponendo l'allargamento delle competenze delle Comuni ai rami scolastico, sanitario, assistenziale, economico e finanziario. L'attuale distretto di Albona comprenderà due Comuni: Albona e Chersano. Alla Comune di Albona apparterrà Arsia e parte del Comune di Pedena, attualmente facente parte del distretto di Pisino. Resta aperto dove andrà Sumber, ma sembra che si propenda per Chersano, alla quale dovrebbe venir aggregato pure il demanio agricolo di Cepič. A potenziare la base economica verrà a far parte della Comune di Chersano anche la miniera di carbone di Pedena. Nuovi pozzi si sfruteranno fra qualche anno, essendo stati rinvenuti nuovi giacimenti. Esiste pure la prospettiva per lo sviluppo dell'industria alimentare della lavorazione di frutta e verdura e altre attività economiche minori.

Il potenziale economico della Comune di Albona è assicurato, invece, dalle pressochè inesauribili riserve carbonifere delle miniere di Arsia e Piedalbona, dal Cementificio di Valmazzinghi e dall'industria locale, già ben avviata. La Comune di Albona conterà circa 17 mila abitanti.

COSA SARA' DEL DISTRETTO DI PINGUENTE

Il distretto di Pinguente conta ora 16 mila abitanti circa, distribuiti in sei comuni. Questi non rappresentano unità economiche-territoriali che possano avere una prospettiva di sviluppo. Si studia perciò il modo di mutare in meglio la situazione. Il CPD di Pinguente ritiene che la Comune di Pinguente stessa allarghi la sua base territoriale verso il Carso e Rozzo. Sul Carso rimarrebbe la Comune di Lanischie, mentre il comune attuale di Dane si smembrerebbe. Dane, Vodice e Jelovice andrebbero aggregate a Fiume, secondo il desiderio di quegli abitanti, e Brest e Klenovšak verrebbero incluse in quella di Pinguente. Il comune di Rozzo scomparirebbe per essere assorbito dalla Comune di Lupogliano.

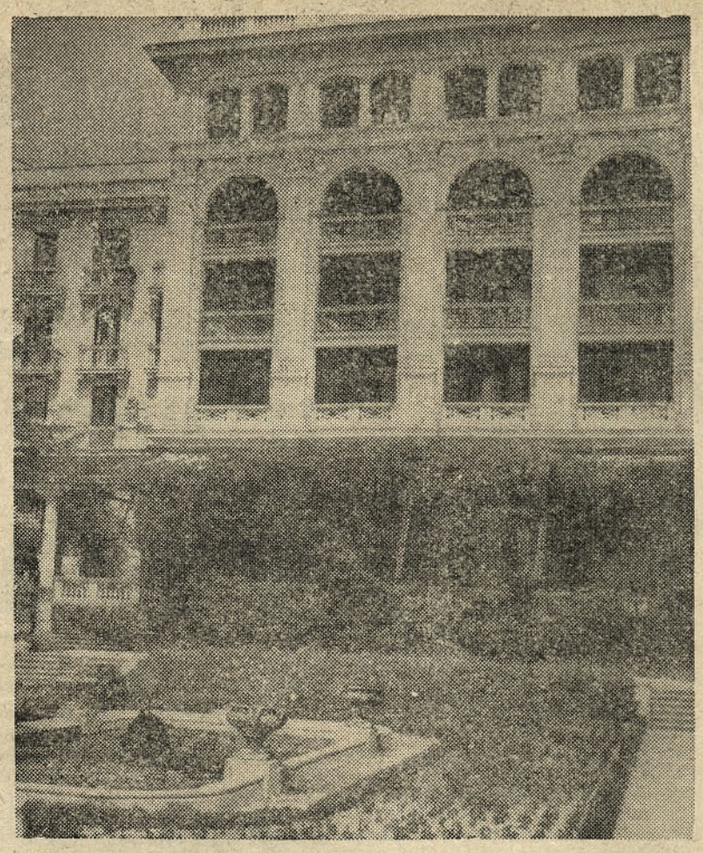
PERCHE' LUPOGLIANO?

Una delle ragioni che parlano a favore di questa soluzione è che, prima o poi, verrà costruita una galleria sotto il Monte Maggiore, facendo di Lupogliano un notevole nodo ferroviario. Questo è il parere del CPD di Pinguente, il quale ritiene pure che l'attuale sistemazione amministrativa del territorio della Valle del Quieto (attualmente suddivisa in 3 comuni, uno appartenente a Pinguente, uno a Parenzo e uno a Buie) sia economicamente dannosa, per cui si crede opportuno che tutto il territorio dalle Terme istrane di Santostefano a Porta Porton venga a costituire una sola Comune (per convenienza, Montona) cui dovrebbe appartenere anche il villaggio di Svikarija. Per il momento anche Portole dovrebbe unirsi a Montona, ma essa gravita verso Buie e, in avvenire, questo problema dovrebbe trovare la sua giusta soluzione. Lo stesso vale per Gradina che, per ora, potrebbe unirsi provvisoriamente alla Comune di Pinguente. Per le popolazioni di Portole e Gradina, che distano notevolmente da quelli che saranno i centri delle Comuni di Montona e Pinguente, verranno creati sul posto uffici amministrativi dello Stato civile, rilascio di documenti, ecc.

Con i mutamenti nella sistemazione amministrativa sopra esposti, viene messa in questione l'esistenza o meno del distretto (collettività di Comuni) di Pinguente, in quanto gran parte di esso andrebbe ad unirsi a quello di Pisino.

Questa una breve rassegna delle proposte avanzate e delle prospettive indicate nelle discussioni sulla sistemazione territoriale delle Comuni nell'Istria centro-meridionale. E' chiaro però che la costituzione delle Comuni non è soltanto un problema di assestamento amministrativo-territoriale. Fondamentale è e rimane la misura e l'ampiezza del trasferimento delle competenze a quelle che saranno le unità base della nostra società socialista.

G. S.



Il «Palace Hotel» di Portorose si prepara ad accogliere i turisti, riattivando le famose sorgenti termali

QUADRETTI DI VITA POLESE

Con febbraio mezzo pazzo il naso negli affari dei cittadini

POLA, febbraio — *Febbraio ha perso la bussola, ancor prima di cedere la poltrona al pazzo di turno, al terzo fratello. Oggi piove fitto fitto, attraverso un cielo scuro ed uniformemente chiuso dalle nubi. Ieri l'altro la bora ci ha un pò schiaffeggiati, poi sembrava che nevicherà sul serio. Anzi, un fine nevischio già sfarfallava. Un leggero manto bianco si è steso sulla campagna sino a 15 km. da Pola, mentre nel pomeriggio primaverile sembrava già bella e pronta. Un magnifico sole ci lasciava vedere in distanza il Monte Maggiore con una grossa cappa bianca. Poi è venuto il terribile uragano che ha sconvolto alberi e barche. Forte freddo però ancora non l'abbiamo provato, quest'inverno. Speriamo vada rotolandosi così, senza farci soffrire il peggio. Ma non ci riserbano febbraio e marzo, questi volponi, qualcosa di pepato? Tocca ferro ... Magari di quel ferro che a pezzi viene scavato da intere comitive di «cacciatori» sul terreno che prima ospitava il cantiere della «Brodospas», tra le stazione ferroviaria ed il mare. Uno spettacolo interessante davvero, inquadrato da una gran quantità di scavatori, armati di picconi, sacchi e carrettini. L'«Otpad» paga bene, quindi tutti in «miniera», dove ferro, piombo, ottone, bronzo non mancano. Fin qui niente di male; ma giacchè attualmente varie commissioni controllano se i lavoratori ammalati od infortunati effettivamente riposano a casa, una visitina alla «miniera» darebbe buoni risultati. Per la commissione, s'intende ...*

*

Gran piacere degli studenti sabato scorso, al veglione organizzato dai maturandi del «Leonardo da Vinci». Finalmente ballo la volontà, nella sala del Circolo, alle note fantasiose della «Rio». Un'occasione per fare gli «ometti», anche se in un angolo il corpo insegnante, con famiglie annesse, era presente. Una bella festa, per la quale si son dati da fare i vari Opassi, Tognon, Vidos, Crismanich e, non dimentichiamolo, Manlio Vidovich, il simpatico animatore di tutte le rappresentazioni artistiche del Ginnasio, creatore ed interprete di bozzetti che spesse volte fanno anche ridere (pardon Manlio!). Forza ragazzi, vedrete che i 54.000 dinari del fondo-gita si raddopplieranno presto ed allora la tournèe a Sarajevo ed in Dalmazia, pianificata dopo l'esame di maturità riuscirà a puntino. Auguri!

*

Ogni mercoledì, al molo Fiume attracca la «Valfiorita», nave italiana da carico e passeggeri della linea internazionale recentemente inaugurata. Fino ad ora non ha svolto mansioni di trasporto merci per la nostra città. D'ora in avanti sembra lo farà, poichè l'Agenzia alla quale appartiene la «Valfiorita» ha ufficialmente chiesto all'impresa polese trasporti «Lokospedit» le tariffe per le operazioni portuali di mezzi meccanici, tra i quali spiccano le automobili, motociclette. «vespe» e biciclette. Se tutto va bene, allo scopo di non appesantire ancor di più il movimento merci nel porto di Fiume, Pola tra qualche settimana diventerà il centro di smistamento dei mezzi citati che il nostro Paese importa dall'Italia.

*

Un Comitato apposito, eletto dall'Assemblea del C. P. cittadino, si adopera alacremente per la preparazione di una delle più grandi manifestazioni popolari che si siano svolte a Pola dopo la guerra. Come sappiamo, nel maggio di quest'anno ricorrerà il Decennale della liberazione della città. Dieci anni fa entravano nella città dell'Arena i reparti dell'Armata di Liberazione, sgominando una grossa unità corazzata tedesca nell'estremità della penisoletta di Stoia. La guerra era finita con la nostra vittoria. Nel corso dell'intero mese di maggio i polesi festeggieranno il Decennale. Organizzazioni di massa, sociali, culturali, sportive, hanno fatto pervenire al Comitato coordinatore i propri piani, in base si quali tutta la città verrà abbellita da azioni di lavoro, per migliorare ancora il suo aspetto, da manifestazioni artistiche, culturali e sportive. Pola riceverà pure in ricordo un magnifico dono, in perenne segno di riconoscenza si suoi Caduti, da parte del Consiglio esecutivo della RFPJ. Si tratta di un monumento in bronzo alto 7 metri e mezzo, una composizione di Vanja Radaus che verrà scoperto agli occhi dei polesi il 5 maggio. Il monumento verrà posto nel parco che sta di fronte al mare tra la Capitaneria di porto e la Fabbrica calzature.

*

In questa nostra breve carellata sul palcoscenico polese, dobbiamo cedere la parola pure ai pescatori dilettanti che ci hanno fatto sentire dei commenti su due punti. Per il primo dicono: «Gavemo letto sulla «Voce» una notisia circa una tassa che interessa i pescadori diletanti, ma no savemo quando che la và in vigor, nè la Gazeta Ufiziale che dà disposizioni precise per questa ordinanza. Noi no savemo come regolarse, vaca miseria ...» Secondo punto è il vietato accesso all'isola S. Gerolamo, motivato dal fatto che colà sono stati arrecati dei danni. «Se podeva svejarse prima — dicono gli stessi pescatori — e veder quando che certi noti cacciatori, ben organizzai, andava a cacia dei conigli. Adesso è troppo tardi!» Come chiusa non c'è male!

Romano Farina.

Alla Miniera di Sicciole

La torre d'entrata al pozzo

PROSPETTIVE DI FIUME

FIUME, 24 — La delegazione economica cecoslovacca, che ha preso parte alle trattative di Belgrado per la stipulazione del nuovo accordo commerciale jugo-cecoslovacco, ha visitato nei giorni scorsi la nostra città. Gli ospiti si sono interessati delle possibilità di transito delle merci cecoslovacche attraverso il nostro porto.

La delegazione ha visitato quindi alcune fabbriche in Slovenia, discutendo con i rappresentanti di quegli ambienti economici e, in primo luogo presso la Camera di commercio di Lubiana, sui problemi e sulle possibilità di un incremento degli scambi commerciali fra i due Paesi.

Dopo i contatti, stabiliti dagli ambienti commerciali e armatoriali di Fiume con i circoli economici ungheresi, cecoslovacchi e austriaci, di cui abbiamo già dato notizia, gli attuali scambi di opinioni sulle possibilità di una maggiore partecipazione dell'emporio fiumano al transito delle merci esportate da quei paesi, costituiscono una buona premessa alle prospettive di un ulteriore incremento del nostro porto.

IL MALTEMPO IN ISTRIA

OLTRE 50 MILIONI DI DANNI A ROVIGNO

Abbiamo visto i rovignesi, a metà della scorsa settimana, recarsi al bagno «Delfino» e oltre, fino a Punta Corrente. Ne abbiamo visto altri prendere la via della campagna e raggiungere un boschetto dietro il cimitero. Vero è che questa cittadina istriana, di solito, si crogiola in un magnifico sole anche in pieno inverno. La natura, è risaputo, è generosa con Rovigno: gelo e bora sono rarità. Tuttavia i rovignesi non si recavano questi giorni a fare bagni o scampagnate. Fra l'altro, nuvoloni neri avevano preso stanza sopra la cittadina e una pioggia uggiosa ed ostinata toglieva la voglia a chiunque di mettere il naso fuori di casa.

I rovignesi ad ogni modo si spingevano nella campagna che sovrasta la cittadina e lungo la scogliera proprio per via del maltempo. Sembrerà un assurdo, e invece non lo è. Essi si recavano a vedere i danni provocati da... da... Difficile è dire da che cosa. C'era chi chiamava ciclone e chi uragano la furia del maltempo che si abbattè, sabato 19, su Rovigno; altri ancora dicevano che si era trattato di una tromba marina.

Neppure tra i testimoni oculari si riesce a raccogliere unanimità di pareri. Abbiamo raccolto le dichiarazioni che sono senz'altro le più attendibili e a conti fatti è da dire che Rovigno fu visitata da una tromba marina. Una donna che vide il fenomeno da una finestra, tale Starčević, lo descrive come un piccolo banco di fumo bianco che si muoveva sul mare e si allargava e innalzava via via che si avvicinava alla cittadina. Ad un certo punto il «fumo» si è trasformato in una cosa di fiamma e vorticando a incredibile velocità ha scavalcato la cittadita. Un professore del locale liceo si è espresso press'a poco negli stessi termini, aggiungendo che la «sanguisuga», come a Rovigno chiamano la tromba marina, sollevava tutto quanto si trovava sul suo cammino.

Dire «tutto quanto» è esagerato. Al momento del disastro, chi osservava volare tetti e pietre del molo e alberi è probabile abbia pensato al finimondo. Fortunamente non era niente di simile.

Pochi istanti prima delle 15 di sabato una tromba marina di modeste proporzioni si infilava tra le isole che chiudono il porto e quindi si abbatteva sugli stabilimenti balneari di Punta Corrente, sfasciando cabine e moletti. Continuando il suo viaggio a velocità fantastica, la «tromba» rovesciava un peschereccio nel Cantiere Navale, scoperchiava del tutto o parzialmente 16 case e in fine falciava alcuni alberi del bosco intorno al cimitero.

Il tetto dell'azienda «Mirna» venne sollevato in aria e quindi ripiombò sull'edificio, mandando in frantumi vetri e finestre. Fortunatamente, i locali dell'impresa «Mirna» erano vuoti, avendoli gli operai abbandonati un'ora prima. Vuota era anche una casa accanto al cinema «Beograd», dove il fortunale asportava il tetto e danneggiava seriamente l'ultimo piano. Numerose altre case dovranno essere abbattute perchè pericolanti. Queste case erano nelle quasi totalità inabitabili e l'ufficio per gli affari comunali si occupava da tempo del loro restauro o abbattimento. La tromba marina, sabato, vibrava il colpo di grazia.

Ci siamo recati a vedere gli alberi sradicati e spezzati. Sembra che una mano enorme si sia stretta su di essi mutilandoli delle cime, piegando i rami nelle più strane maniere, torcendo gli stessi tronchi capricciosamente. Un vecchio fusto di abete, dal diametro di 60 cm., giace abbattuto

Non si registrano vittime. I danni ammontano. stando agli accertamenti ufficiali, a circa 50 milioni di dinari. Squadre di operai stanno provvedendo a eseguire i lavori più urgenti. I tetti scoperchiati sono stati in parte rimessi ed anche parte del molo è stata riparata.

I danni potevano esere irreparabili, Rovigno poteva registrare un disastro di gigantesche proporzioni solo che il fortunale si fosse spostato un po' più verso il centro della cittadina. Commentando, la popolazione dice che sarebbe «volato tutto». Guardando quelle viuzze strette, quelle case addossate l'una all'altra in un equilibrio che ha del miracoloso, si ha l'impressione che una modesta ventata potrebbe mandare tutto in mare. Altro che cicloni!

L'isola Rossa e quella di S. Caterina in quel terribile sabato protesero molto Rovigno, costringendo il vortice che veniva dal mare ad alzarsi. Questo non investiva così la cittadina alla base, ma in qualche modo la «saltava». Infatti i comignoli furono i più provati.

L'azione devastatrice della tromba marina è stata della durata di un baleno. «Arrivò e sparì» — si sente dire a Rovigno. Ma dopo si scatenò un violento temporale. Raffiche di bora che calcolano battessero oltre 120 chilometri l'ora, presero a susseguirsi fino alle cinque del mattino seguente. L'alba mostrava strade fangose, e ingombre di tegoli, moli devastati e, insomma, una cittadina che esce da una devastazione.

VARI E PROVE

POLA, 22 — In presenza dei membri del Consiglio Esecutivo della Repubblica Popolare di Croazia Anka Berus, Marin Cetinic ed altre autorità, è stato solennemente varato la settimana scorsa al Cantiere Navale «Scoglio Olivi» il primo tramper-cisterna di una serie di 9 che vengono costruiti in questo cantiere. Il tramper è di 1000 tonnellate ed è stato costruito per conto del «Loyd Danubiano» di Sisak; sarà adibito alla navigazione sul Danubio.

Inoltre è stato effettuato il collaudo di navigazione della motonave «Osijek», da Pola a Pirano e ritorno, che è riuscito perfettamente.

CRONACHETTE

CAPODISTRIA

NASCITE: Babič Claudio di Vitko e Krmac Angela; Mezgec Irene di Aloizo e Znidaršič Tereza; Kačič Magda di Miroslav e Špacal Mirka; Korelič Fabio di Vittorio e Gržinič Anna; Bursič Loredano di Ivan e Bažec Maria; Zugan Maria di Celestino e Šavron Veronika; Biseta Nada di Jovo e Dimitrovič Manda; Krašovec Daria di Livio e Starc Danila; Jurinčič Solidea di Ivan e Udovič Angela; Lušina Marta di Jože e Hribar Neža; Babič Lucio di Nazario e Gunjac Anna; Mijatovič Dara di Dragutin e Boričič Vukosava; Kodarin Guido di Jožef e Stefančič Božina; Degrassi Miran di Duilio e Cilenšek Majda; Vattovaz Giuliana di Luigi e Rasman Anita; Kontestabile Majda di Marjan e Kotla Elfrida.

MATRIMONI: Bertok Primo di anni 22, muratore, con Brandel Maria di anni 21, casalinga; Kralj Leopold di anni 36, contabile, con Ambrozič Anica di anni 24, contabile.

DECESSI: Benvenuti Virgilio di anni 49, Kerštan Zdenka di mesi 5; Vatovac Silvester di anni 60.

ISOLA

MATRIMONI: Sušnik Stanislav di anni 31, professore, con Marinšek Maria di anni 22, impiegata.

DECESSI: Maraspin Domenico di anni 85

PIRANO

MATRIMONI: Bradaš Peter di anni 26, agricoltore, con Korenika Lidia di anni 25, operaia; Radivo Fabio di anni 26, vigile del fuoco, con Kodilja Ondina di anni 22, sarta.

DECESSI: Bonifacio Caterina in Ruzzier di anni 76; Berič Domenico di anni 54.

UMAGO

NASCITE: Stokovac Fiorella di Josip e Gardac Anna; Karavanič Liliana di Grgo e Perkovič Ljubica; Delben Marino di Bruno e Karo Katerina.

MATRIMONI: Kristič Ante di anni 24, barbiere, con Trifunič Milka di anni 25, operaia; Kocjančič Dino di anni 23, agricoltore, con Skrinjar Norma di anni 19, casalinga; Fernetič Anton di anni 20, agricoltore, con Burolo Marcella di anni 20, casalinga; Forza Umberto di anni 26, agricoltore, con Juriševič Francesca di anni 21, operaia; Brajko Ivan di anni 22, agricoltore, con Forza Maria di anni 18, casalinga; Jurjevič Libero di anni 26, alettricista, con Vilanovič Angelina di anni 22, casalinga; Radin Bruno di anni 20, agricoltore, con Kozlovič Virgilia di anni 18, casalinga; Laskica Ivan di anni 20, macellaio, con Doc Gisella di anni 20, casalinga; Bassanese Mario di anni 22, agricoltore, con Zakinja Bruna di anni 20, casalinga; Kert Bruno di anni 30, mugnaio, con Grassi Maria di anni 25 casalinga; Kozlovič Renato di anni 25, agricoltore, con Šverko Ruža di anni 24, casalinga; Bradamente Claudio di anni 24, muratore, con Delben Silvia di anni 23, operaia; Morič Cupin Ante di anni 25, operaio, con Zakinja Margherita di anni 27, casalinga; Štokovac Erminio di anni 28, agricoltore, con Cotič Maria di anni 25, casalinga.

DECESSI: Marcuzzi Caterina di anni 82; Jugovac Juraj di anni 66.

DAL TRIBUNALE

LE BUGIE HANNO LE GAMBE CORTE ...

Kolarič Krešimir, dipendente della Salvetti in qualità di contabile, certamente non conosceva l'antico detto sopra citato, però, suo malgrado, da un pò di tempo a questa parte, ha dovuto farne la conoscenza a proprie spese. Le frottole più strampalate erano ciò che lui raccontava sempre a tutti come, ad esempio, di aver compiuto gli studi all'Università, di possedere l'apparecchio teltvisivo ecc. Se si poteva compatire la sua poca sincerità, non era possibile però ignorare le truffe di cui era autore. Varie volte si è fatto prestare denaro da amici, denaro che mai si è curato di restituire. Ultimamente è stato chiamato a discolparsi dall'accusa di aver sottratto la somma di 13.940 dinari all'impresa «Salvetti». Egli però nega la sua colpevolezza e, tra l'altro, asserisce di aver prestato al direttore dell'azienda 5.000 dinari. Non essendo stato possibile un confronto con il direttore il proctsso è stato rinviato.

UN ALTRO LADRUNCOLO

Il Tribunale di Pirano è stato chiamato a giudicare uno dei soliti ladruncoli. Si tratta, in questo caso, di certo Dudine Antonio il puale si è introdotto più volte nella casa di Kožuh Angelo asportando oggetti di scarso valore. Il processo non ha avuto luogo, non essendosi costituito l'imputato.

COMMERCIO ILLECITO

Sempre presso il tribunale di Pirano, si è svolto un processo a carico di certa Ruzzier Stella la quale acquistava pesce alla pescheria di Pirano per rivenderlo poi a Sicciole, Kosta e Lonzano, ricavandone un illecito profitto. In sua difesa l'accusata ha detto di trovarsi in cattive condizioni finanziarie, di avere il marito ammalato ecc. Tenuto conto di ciò, il tribunale ha emesso una sentenza mite nei suoi confronti: 20 giorni di arresto con la condizionale per 2 anni.

Di commercio illecito è stato imputato pure certo Bordon Emilio da Sant'Antonio il quale comperava e rivendeva cavalli e vacche. Egli ha provato però che il periodo che intercorreva tra la compera e la vendita era notevolmente lungo in modo che l'eventuale guadagno era frutto del suo lavoro e non di natura illecita. Essendo stato riconosciuto innocente, il Bordon è stato assolto.

PER LA PROSSIMA STAGIONE TURISTICA

Quasi pronte Umago e Salvore

Lo scorso anno, la stagione turistica nel Buiese è andata piuttosto maluccio. Parecchi fattori, particolarmente il ritardo nei preparativi, hanno concorso all'insuccesso. Ma ogni male non viene soltanto per nuocere e, così, la scottante esperienza dello scorso anno ha valso non poco a tutti gli interessati, che ora si sono messi di buzzo buono e, ciò che più conta, tempestivamente per mettere a posto ogni cosa.

A Salvore si lavora alacremene per installare l'acqua corrente in ogni stanza delle pensioni e delle ville gestite dall'azienda alberghiera «Savudrija». Si sta costruendo una cucina di elevate capacità, mentre si adatta a piccolo ritrovo quella attuale, insufficiente ormai per le esigenze. Si lavora anche per la pulizia della pineta, per l'allargamento della strada e per la trasformazione in parco dello spazio finora abbandonato all'incuria fra la pineta stessa e il faro. Infine, la capacità degli alloggi viene portata da 160 a 220 letti, già riservati al completo per turisti svizzeri, eccetto una quindicina prenotati da turisti belgradesi. Turisti tedeschi verranno ospitati, invece, in una tendopoli di 150 letti, già riservati al completo. Un'altra tendopoli di 80 letti accoglierà turisti austriaci, che affluiranno a cominciare dal 6 giugno. La gioventù di Graz organizzerrà, poi, un «camping» per conto proprio.

Anche le capacià turistiche di Umago aumenteranno da 145 a 200 letti. Lavori di adattamento sono in corso nei quattro alberghi di Punta. Gran daffare, poi, nelle immediate vicinanze. Una zona, fino a qualche mese fa disseminata di pietre, sterpi e paludi, mostra già ora, seppure in fase iniziale, quello che sarà uno dei più attraenti e meglio curati parchi del nostro paese. Agli organi economici del distretto va il merito di essersi assicurati la valente opera di uno dei maghi del giardinaggio europeo. Egli sta letteralmente trasformando la natura in una zona che, tra non molto, potremo benissimo chiamare Punta delle rose. Oltre un migliaio ne sono state infatti piantate nelle numerose aiuole, attraversate da tortuosi sentieri. Con la flora già esistente, e con quella mediterranea che si aggiungerà, avremo un complesso più che unico di rara bellezza. Anche la parte settentrionale della Punta verrà limitata da un lungomare, ai cui lati oleandri, cedri e palme presenteranno un suggestivo colpo d'occhio.

L'attuale palude, non lontana dal padiglione estivo «Stella Maris», verrà trasformata in aquario, che rappresenterà, oltre che un'attrazione turistica, anche una buona fonte economica. Nulla da aggiungere, quindi, per rendere bene l'idea di quanto e cosa si stia facendo in Punta per la prossima stagione turistica, fuorchè una piccola osservazione. Il Comune dovrebbe accelerare il trasporto del materiale per riempire lo spiazzo antistante l'albergo «Beograd» e provvedere a trasportare degli scogli sul lato meridionale, dinnanzi allo stesso albergo, allo scopo di tener quanto più lontana la risacca dal muricciolo di cinta, evitando in tal modo il pericolo che la salsedine danneggi le piante.

E' questo un breve e superficiale bilancio dei lavori in corso da alcuni mesi a questa parte nelle due zone turistiche del distretto di Buie. Detti lavori dovrebbero concludersi verso la fine di marzo, poichè già con il 1. aprile inizieranno ad avvicendarsi, in turni di quindici giorni ciascuno, gruppi di turisti tedeschi, che occuperanno al completo e per tutta la stagione l'albergo «Beograd». Gli altri alberghi, registreranno anch'essi, a partire dal 15 maggio, il tutto esaurito per turisti austriaci. Questi troveranno posto anche in una tendopoli di 20 letti, organizzata dall'agenzia turistica locale «Turist» nella parte settentrionale di Punta.

Agli effetti valutari della stagione, è necessario rilevare poi che la «Turist» effettuerà con mezzi propri e dietro pagamento in valuta trasporti e gite. I turisti austriaci verranno prelevati, infatti, a Graz e quelli tedeschi a Lubiana. L'agenzia disporrà di tre moderni autopullman e di un veloce motoscafo.

M. B.

L'UOMO — ELEMENTO DETERMINANTE DEL BENESSERE

La tutela del lavoro
fattore importante della produzione

(Nostra corrispondenza)

LUBIANA, febbraio — In questi giorni abbiamo avuto occasione di vedere una mostra del tutto straordinaria: la I. Esposizione del servizio tecnico-igienico per la tutela del lavoro, organizzata dall'Istituto per i problemi della sicurezza sul lavoro della Repubblica popolare di Slovenia. Quest'Istituto è il primo del genere nel nostro paese, sorto per la necessità di ridurre al minimo inevitabile gli infortuni sul lavoro, con i compiti specifici di dare utili consigli alle aziende e prestare loro aiuto e ammaestramenti nella protezione dei lavoratori dagli infortuni. Appunto per questi suoi compiti, l'Istituto ha organizzato, come primo atto di maggiore rilievo, la presente esposizione. Questa, allestita in modo da potersi spostare facilmente, farà il giro dei maggiori centri industriali della Slovenia. In aprile, o maggio avremo occasione di vederla anche a Capodistria.

Per la grande abbondanza del materiale, la mostra ha dovuto essere limitata al solo campo dei mezzi di protezione individuali. Suddivisa in quattro sezioni, essa presenta mezzi di protezione di produzione nazionale, materiale documentario sugli infortuni del lavoro e sulle loro cause, nonchè sulle deleterie conseguenze degli infortuni per l'individuo e l'economia in genere. Perchè i visitatori abbiano la possibilità di conoscere in profondità il problema degli infortuni sul lavoro, si presentano al pubblico, nei locali stessi della mostra, 13 pellicole documentarie. Ad una delle sezioni collabora pure l'Istituto per l'Assicurazione contro **gli infortuni di Vienna, che** presenta i mezzi e i metodi usati in questo campo in Austria. Nella stessa sezione 17 laboratori austriaci di attrezzature e mezzi tecnici per la difesa del lavoro espongono 130 esemplari

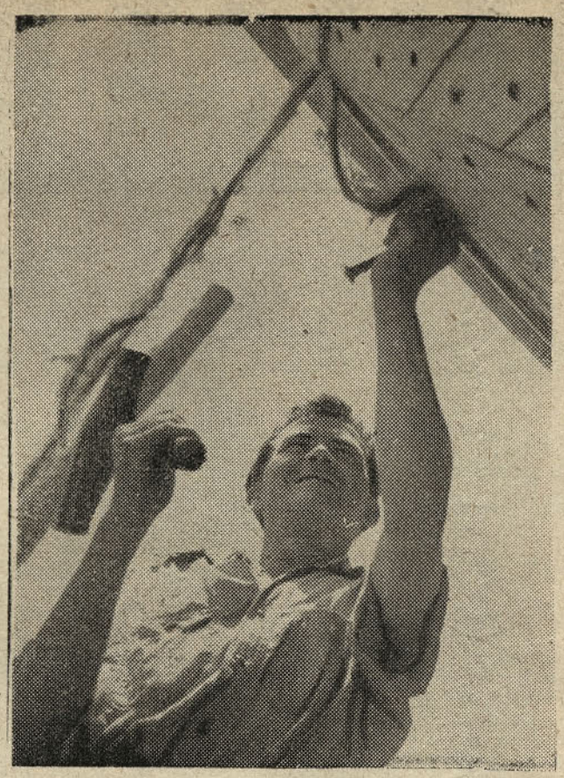
La mostra è pienamente riuscita, sotto ogni aspetto documentata. Essa ha riscosso plausi e consensi da ogni parte negli ambienti della nostra produzione. Di essa si sentiva infatti la mancanza fra le numerose esposizioni, organizzate nel nostro paese in questi anni di rapido progresso economico e sociale, così intimamente legato agli uomini che ne sono gli artefici, i produttori.

Ben conosciamo il detto «la disgrazia non si fa attendere» e ciò è, purtroppo, vero. Il più delle volte e con maggiore crudezza essa è all'opera proprio nel campo del lavoro, dove in molti casi, miete anche vittime, strappa alle famiglie chi si affatica per il loro sostentamento.

Nel nostro ordinamento sociale, nel quale l'uomo e le cura per la sua salute e integrità fisica devono occupare un posto preminente, è naturale che si pensi a garantirgli con ogni mezzo tecnico e igienico-sanitario la sicurezza sul posto di lavoro, in modo che egli, in tutta tranquillità, possa impiegare le sue migliori energie e capacità. E' particolarmente importante, quindi, studiare il modo in cui rendergli possibile condizioni che gli permettano la normalità di rendimento nella produzione con il minimo dispendio di energie e con la massima sicurezza per la salute e la vita. Tanto più se pensiamo che, ogni anno, un gran numero di infortuni e incidenti sul lavodiminuisce l'effetto produttivo ro richiede parecchie vittime nei nostri collettivi di lavoro, con ogni mezzo tecnico e igienico-sanitario la sicurezza sul e, disgraziatamente non di rado, provoca lutti. Il danno che ne deriva è enorme. Nella sola R. P. Slovenia esso calcola annualmente su una base di *6 miliardi* circa di dinari. Secondo dati forniti dalla statistica sanitaria, negli ultimi 4 anni sono stati registrati, in media, *39.500 incidenti e infortuni sul lavoro per anno, dei quali 105 mortali.* Detto in altre parole, ciò indica che su ogni giornata lavorativa succedevano 130 infortuni e, su ogni terza, uno di questi ha avuto effetto mortale. Il 60% di questo sconsolante bilancio ricade sull'industria, mentre il resto va a carico delle altre attività economiche , sopratutto dell'edilizia. Gli infortuni più frequenti sono stati registrati, in proporzione alle ore lavorative eseguite in ogni singolo ramo economico, nell'industria mineraria e nell'industria metallurgica, seguite nell'ordine da quella dei materiali da costruzione e dall'industria pesante, mentre nelle industrie dei tabacchi, tessili e grafiche ammontano, al paragone, appena a un quinto delle prime due. Ma ecco altri dati che rivelano la serietà e l'importanza del problema: nel 1953 sono andate perdute 606 mila giornate lavorative, il che significa una perdita della produzione, equivalente all'inattività di *10 fabbriche da 200 operai ciascuna.* Il danno arrecato al solo reddito nazionale ammonta, in tal modo, a ben *1 miliardo* e 180 milioni di din. circa!

I pochi, ma non per questo meno significativi, dati sugli infortuni nel campo della produzione ci dicono la grande importanza che un servizio tecnico-igienico-sanitario efficace riveste ai fini della sicurezza e della tutela del lavoro. La mostra ne interpreta fedelmente il significato, ma soltanto con gli sforzi di tutti (aziende, collettivi di lavoro, operai e cittadini in genere) otterremo buoni frutti nella cura dell'uomo, fattore determinante della nostra produzione e, quindi, del nostro benessere.

MAVIL



Abbondanza di luce e aria sul posto di lavoro e la garanzia contro gli infortuni creano le condizioni indispensabili a un buon rendimento di chi lavora e crea la ricchezza

TEORIE CONTRASTANTI SULLE CAUSE DELLE ATTUALI PERTURBAZIONI ATMOSFERICHE

IL MALTEMPO SULLA TERRA SI FARA' SEMPRE PIU' INCLEMENTE?
Ad ogni buon conto sarà bene procurarci una buona pelliccia per il futuro

Si puo dire che quasi tutta l'Europa abbia un inverno che nulla ha da invidiare alla primavera. A parte le catastrofiche inondazioni in Italia ed in Francia e qualche terribile tifone registrato in Giappone, si sono ricevute notizie degne di attenzione come, ad esempio, questa: nel Braunschweig, in Germania, in dicembre le fragole sono maturate per la seconda volta.

Dopo un'estate ed un'autunno pazzi si è avuto pure un inverno bizzarro. Ora c'è da porsi la domanda: da che cosa dipende tutto ciò? E' logico che per un così interessante problema, gli scienziati di tutto il mondo si siano arrovellata la testa per cercarne la soluzione. Le opinioni sono alquanto discordi, ma in generale sono tre le teorie con le quali si vogliono spiegare questi fenomeni.

C'è un primo gruppo che da la colpa alle bombe e agli esperimenti atomici, tanto frefrequenti negli ultimi tempi, un secondo gruppo di scienziati afferma, invece, che il tempo non si è mai potuto prevedere con sicurezza anche nel passato e, infine, un terzo che è propenso ad attribuire l'influenza sul tempo alla inclinazione dell'asse terrestre. I sostenitori della prima teoria sono in prevalenza scienziati atomici inglesi. Essi affermano che le materie radioattive hanno agito sull'atmosfera ionizzandola e, in tal maniera, influito sulle manifestazioni atmosferiche. Fino ad oggi era molto radicata l'idea che le bombe atomiche ed all'idrogeno, fatte scoppiare a scopo sperimentale, siano state la causa principale di ogni perturbazione metereologica, ma sono proprio i sostenitori della «teoria atomica», chiamiamola così, a smentire tale probabilità. La colpa, a parer loro, va ascritta alle particelle radioattive che, innalzandosi e sporgendosi nell'atmosfera, ionizzano le molecole dell'aria, ovverossia producono in queste, degli atomi carichi di elettricità. Le sorgenti d'infezione dell'aria sarebbero non le bombe, ma i laboratori atomici. Di questi, i più importanti ora in Europa sono: il laboratorio del centro atomico di Harwey, in Inghilterra e gli istituti francesi situati nelle vicinanze di Parigi.

Quando si discute delle piogge torrenziali che cadono per settimane intere, delle ondate di caldo o dei freddi intensi, gli avversari della «teoria atomica» chiedono: e come era prima? Quando le bombe atomiche non esistevano ancora, il tempo si comportava precisamente come ora. Nell'estate del 1132, per esempio, il caldo fu così intenso che tutti i pozzi si prosciugarono. Per mesi interi non cadde neppure una goccia d'acqua in tutt'Europa, così da renderla quasi simile a un deserto. Troviamo scritto pure che, nell'anno 1152, l'acqua di sorgente era più cara del vino. Negli anni 1303 e 1304 due dei maggiori fiumi europei, il Danubio e il Reno, rimasero completamente in secca. Scomparvero torrenti e paludi. Il pane raggiunse un prezzo impossibile perchè, in quegli anni in Europa non si ebbe affatto un raccolto. Parecchie migliaia di persone morirono letteralmente di fame durante la grande siccità del 1556. Ma pure nello scorso secolo si riscontrò qualche estate secca e calda fuori del normale. Nel 1893, ad esempio, in Italia non piovve per oltre nove mesi neppure una volta. Si riscontrarono anche afflussi di aria fredda durante l'estate, proprio come lo scorso anno. Nel giugno del 1665, in Francia gelarono le viti e nello stesso mese del 1740 i mari della costa olandese si ricoprirono di una coltre di ghiacchio. Pure nei secoli passati si riscontrarono degli inverni incredibilmente miti. Nel gennaio del 1186 fiorirono, in Europa, i frutteti, e in febbraio i meli avevano già frutti. Alla fine del maggio dello stesso anno si ebbe già la mietitura del grano. Alla fine del dicembre del 1229 fiorirono le violette. Tutto ciò ci viene argomentato da coloro che dissentono dal parere che le esplosioni atomiche influiscano sul tempo. E in verità, dopo aver letto questi dati, ognuno sarà indotto a dubitarne.

Qualche tempo dopo il catastrofale ciclone, che devastò l'isola giapponese di Hokando, alcuni metereologi nipponici fecero delle constatazioni veramente eccezionali. Il professore Nuran Moronaki non esitò a dare la colpa del mutamento del tempo alla mutata inclinazione dell'asse terrestestre. La responsabilità di tutto ciò andrebbe alla Luna che, restringendo la sua orbita, influisce sull'inclinazione dell'asse terrestre. Basta che questi si sposti di un millimetro, dice l'illustre professore, per mutare sensibilmente la stabilità metereologica. Dobbiamo metterci in pace col fatto, afferma ancora Nuran Moronaki, che il tempo, sulla terra, si farà sempre peggiore e più inclemente. Un altro insigne metereologo giapponese fa notare che i temporali che imperversano sul nostro pianeta sono ogni giorno più numerosi e catastrofici e conclude, inaspettatamente, consigliando a non più costruire, nel futuro, case troppo alte.

Insomma, tutti gli scienziati sono d'accordo nel prevedere estati ed inverni sempre più freddi. L'inverno di questo anno sarebbe, dunque un'eccezione, d'altronde prevista anch'essa.

Questo inverno si comporta in maniera perfettamente uguale a quello del 1844. Ciò non può sembrare strano quando si constati che nel 1844, come anche ora, si registrava il minimo sviluppo delle macchie solari. Però, a tener conto di tutti questi calcoli, sarebbe da diventar pazzi più del tempo stesso. Ad ogni buon conto preparare qualche buona pelliccia per il futuro può essere un buon consiglio che non fa male ad alcuno.

S. F.

Il maltempo arreca sempre notevoli danni alle cose e alle persone. Spesso richiede anche vittime umane.

300 SALVATAGGI SUGLI OCEANI E SUI PICCHI DELLE MONTAGNE

PAROLE SEMPLICI E DISADORNE
nascondono esempi di vera abnegazione

«Ordinato al «Neptun» di mutare rotta. «Neptun» guidato fino alla nave a mezzo radar. 0615 condotti altri piroscafi. 0830 la nave agganciata a rimorchio. «Ne ptun» richiamato alla base.»

Dietro questa laconica annotazione nell'archivio dell'aviazione a Londra si nasconde un episodio di salvataggio sul mare. Parole semplici e disadorne di stile telegrafico, che nascondono atti ben più significativi. Nella sua interezza l'episodio ci dice come una nave da trasporto fu salvata dal naufragio da altre navi, grazie all'intervento dell'aviazione.

Dopo aver ricevuto l'S.O.S. della nave avariata, il comando della ricognizione aerea ordinava a un velivolo del tipo «Neptun», in volo per una normale missione di ricognizione, di dirottare alla ricerca della nave in difficoltà. Alfine il «Neptun» riusciva a rintracciare la nave, avvertiva altre che si trovavano nei paraggi, guidandole sul luogo del pericolo, e se ne tornava alla base soltanto dopo che la pericolante era stata presa a rimorchio.

Ma non tutti i salvataggi sono così semplici. Molti richiedono vere e proprie operazioni combinate di aviazione e marina. Non è raro, poi, il caso che a queste partecipino anche unità di terra. In Gran Bretagna la direzione delle operazioni di salvataggio con apparecchi militari e civili è di competenza della RAF. Questa mette a disposizione, in caso di necessità, tutte le proprie attrezzature, quivi compresi velivoli e navi. Azioni del genere si svolgono in stretta collaborazione con l'organizzazione delle stazioni di salvataggio costiere (Lifeboats service), con la vigilanza costiera (Coastguards), con la polizia e altre organizzazioni civili.

La RAF possiede tre stazioni di salvataggio, poste nei punti strategici della costa. Una a Plymouth, sulla Manica, una in Iscozia e una nell'Irlanda del Nord. Nel 1954 oltre 300 sono stati i salvataggi compiuti e molte vite strappate a morte sicura. Elicotteri, apparecchi anfibi sono stati impiegati con successo. Motoscafi della RAF hanno fatto ben 38 interventi soltanto al largo delle coste britanniche. Gruppi di volontari hanno compiuto pericolose missioni di salvataggio sulle montagne, e anche qui l'impiego degli elicotteri ha dato risultati sorprendenti.

Anche gli idroplani «Suderland» hanno corrisposto alla bisogna più d'una volta. Spesso sono stati impiegati velivoli da ricognizione e da trasporto dell'aviazione militare. Un eccezionale salvataggio è stato compiuto in Estremo Oriente: un idroplano «Suderland» ammarò in pieno Oceano e, preso a rimorchio un motoscafo avariato, lo trainò al sicuro con la forza dei propri motori fino al porto di Labuan, nel Borneo. I sette gruppi volontari della RAF per i salvataggi di montagna hanno compiuto nel 1954 ben 38 interventi, la maggior parte dei quali ad opera del gruppo di Kinloss in Iscozia (18).

Come si vede dagli esempi che qui citiamo, la collaborazione più larga è la caratteristica più importante. Nel dicembre dello scorso anno furono fatte ricerche del pilota di un apparecchio da caccia a reazione, del tipo «Meteor» in stretta collaborazione fra la RAF, l'aviazione della Marina britannica, l'Aviazione americana, la vigilanza costiera e le stazioni di salvataggio costiere. Un apparecchio anfibio dell'aviazione americana ammarò nei pressi del pilota, ormai allo stremo delle forze, portandolo in salvo. Nel novembre 1954 un ricognitore «Neptun» individuò una nave norvegese in difficoltà in alto mare e guidò sul luogo alcune navi da guerra olandesi, che provvidero a trarla d'impaccio, ricorrendo all'opera di un rimorchiatore tedesco, che la portò in salvo a Cuxhaven. Qualche giorno più tardi tre «Neptun» compirono 30 ore di volo per rintracciare una nave danese, gravemente danneggiata, e chiamare in suo aiuto un incrociatore olandese. Dalla stazione di salvataggio di Plymouth un medico con tutti gli strumenti del caso fu trasportato con un elicottero della Marina a bordo del transatlantico statunitense in navigazione nella Manica per prestare assistenza a un ammalato grave.

Quando il grande transatlantico danese «Kronprincesse Ingrid» prese fuoco in alto mare, fu scorto per primo da un ricognitore britannico, che guidò quindi sul luogo del disastro altre navi e velivoli di soccorso. Nell'aprile 1954 un apparecchio da trasporto statunitense del tipo «North Star», in pericolo per avarie ai motori, fu salvato da un sicuro disastro da un ricognitore della stazione di salvataggio dell'Irlanda del Nord, che lo guidò al più vicino aeroporto. Nel luglio apparecchi britannici del tipo «Valletta, «Hornet» e «Suderland», in collaborazione con anfibi americani ricercarono un apparecchio della linea Bangkok — Hong Kong, costretto all'ammaraggio di fortuna in pieno Oceano, riuscendo a salvare nove superstiti. Nel gennaio 1954 l'aviazione di Ceylon chiese aiuto alla RAF per la ricerca di un peschereccio, che fu rintracciato dopo sole due ore di volo da un ricognitore. Mentre velocissimi motoscafi partivano in soccorso del natante, due «Valletta» volteggiavano attorno ad esso, per vigilare finchè non fu preso a rimorchio.

L'elicottero è spesso l'unico mezzo in grado di portare aiuto a chi è in pericolo

INTERROGATIVI LETTERARI

COSA SCRIVONO
gli autori americani

Non molti anni addietro gli scrittori americani amavano localizzare le trame dei loro romanzi nella vecchia Europa (Sopratutto in Francia e Spagna) e non pochi sceglievano anche l'Africa settentrionale. Nell'imediato dopoguerra, poi, il fulcro geografico di tutta questa attività si spostava nel Sud americano, rimanendovi caparbiamente alcuni anni, quasicchè si trattasse della «nuova scoperta» di quelle terre. Ma il peregrinare ambientale tanto inquieto dei romanzieri americani, non si fermava qui. Ora è la volta della California. Si assiste a una vera e propria migrazione, stavolta di pensiero, all'Est, come ai tempi dei colonizzatori e dei cercatori d'oro. Nel 1954 ben quattro opere maggiori sono ambientate interamente in California (John Steinbeck: SWEET TURSDAY, Jessamy West: CRESS DELAHANTY, Frank Rooney: THE COURTS OF MEMORY e J. B. Clayton: WALK TOWARD THE RAINBOW) e due soltanto in parte. Anche il Sud, per la verità attira ancora qualcuno e così pure l'Europa dei romanzi di guerra. Ma l'influsso delle grandi metropoli (New York innanzitutto) si fa sentire sempre più nella letteratura con tutto il dinamismo della vita moderna. Si assiste, dunque, a un contrasto fra il dinamismo della società americana odierna e il vecchio ambiente idilliaco della provincia. I grandi cambiamenti nel mondo di vivere e di pensare della gente sono, più o meno appariscenti, i temi centrali della nuova produzione letteraria. Questo dinamismo sembra esserne impossessato nell'anima e nel corpo. Esso è, anzi, tanto intenso, prorompente e mutevole di forme nella ricerca di una risposta agli interrogativi dell'epoca che viviamo, da non dar respiro alla penna, nè il tempo di concludere un filo di pensiero logico che già altri interrogativi, altri mutamenti del pensiero e degli uomini si pongono con tutta urgenza. E' così che succede a scrittori già affermati, come John Dos Passos, di non poter estrinsecare nella propria opera la logica di questa rapida evoluzione, appunto perchè non ha saputo, o voluto, porsi l'interrogativo più sentito e risolverlo esaurientemente. Critiche in questo senso gli sono state mosse, infatti, per il suo nuovo romanzo «Il probabile successore» (MOST LIKELY TO SUCCEED).

Altri, invece, chi più chi meno, ci sono riusciti: Mark Schorer con WARS OF LOWE (Guerre d'amore), P. Matthiesen con RACE ROCK, Wright Morris con THE HUGE SEASON (La stagione alta), John Broks con A PRIDE OF LIONS (Orgoglio di leone), Hamilton Bass con THE WIEW FROM POMPEY'S HEAD (Panorami da Pompey's Head), Harriette Arnows con THE DOLLMAKER (La fabbricatrice di giocattoli), ecc. che hanno scelto una forma adatta a sottolineare anche se non sempre spiegare le contraddizioni che appaiono nel mutamento dal vecchio al nuovo modo di pensare e di agire dell'uomo nell'epoca moderna.

JOHN DOS PASSOS

SUI NOSTRI SCHERMI

L'ULTIMO PONTE

è un film di coproduzione austro-jugoslava, premiato al Festival di Cannes lo scorso anno per la superba interpretazione di Maria Schell. Accanto alla nota diva figurano Wicki Bernard, Karl Möhner, Janez Vrhovec, Pavle Minčič, Zvonko Zungul, Zlatimir Stojmirov e Izidor Munjin. La regia è di Helmut Käutner e Gustav Gavrin. Casa distributrice: Zagreb Film.

Innanzitutto bisogna dire che il film ha provocato aspre critiche in tutta la Jugoslavia per non aver inquadrato realisticamente e obiettivamente il ruolo dei partigiani nella Lotta di liberazione e per aver, d'altra parte, minimizzato le colpe e le responsabilità degli occupatori nazisti.

Il tema centrale della trama pone in evidenza il ruolo di una dottoressa tedesca che, malgrado si trovasse al seguito delle truppe naziste, non nega la propria opera ai partigiani feriti allorchè viene attirata con un sotterfugio dalla giovane partigiana Milica nel territorio liberato. Helga (è questo il suo nome) in un primo momento rifiuta di prestarsi a curare i feriti e lascia morire persino un medico partigiano, anch'esso ferito. Poi nell'accampamento scoppia un'epidemia di tifo. Helga lotta con la propria coscienza, ma poi intravede la colpa dei nazisti occupatori e la bontà dei combattenti partigiani e si decide a porre la propria opera di medico a disposizione del comando partigiano.

Con quello sparuto gruppo di combattenti, Helga vive le peripezie della guerra, prova la fame e la sete, le lunghe ed estenuanti marce, i duri scontri con i nazisti. Poi i medicinali vengono a mancare. Helga e Milica ricevono l'ordine di procurarseli, portandosi in territorio nemico. Appena venute a contatto con i tedeschi Helga tentenna, combattuta fra il sentimento di solidarieta con i suoi ex commilitoni e il dovere di medico che la richiama fra i partigiani. Nel tentativo di passare da sola le linee nemiche per far ritorno al reparto con i medicinali, Milica viene scoperta e uccisa. Allora Helga si decide: prende i medicinali e a sua volta scappa. Viene riconosciuta però da Martin, ma alfine riesce a sfuggirli e, quando ormai si trova all'ultimo ponte sulla Neretva a un solo passo dalla salvezza, una raffica di mitra l'abbatte.

SCACCIATI DA POKER FLAT
(The Oucast of Poker Flat)

western americano della 20. Century Fox, interpretato da Dan Baxter, Dayl Robertson e Miriam Hopkins. La regia è di Josef Newman. Casa distributrice: Makedonia Film.

La trama è una delle solite, nel carattere dei western. Il film rispecchia l'ambiente confuso e primitivo, dove la legge e l'ordine si aprivano a fatica la strada e dove la forza bruta e l'astuzia avevano spesso il sopravvento.

Le autorità del piccolo centro minerario Poker Flat sono preoccupate della anarchia che vi regna. La colpa di tutto viene addossata a un noto giocatore di carte, John Ockerst, alla sua amica Kel e a una contessa, loro intima. La pazienza delle autorità raggiunge il limite estremo quando un grassatore, Rajker, fa man bassa sulle casseforti della banca, uccidendo anche due pacifici cittadini. L'autore dell'audace rapina rimane sconosciuto, per cui i sospetti cadono su Ockerst e le sue due compagne, che vengono scacciati dalla località. A loro si accoda l'ubriacone Voters. Durente il viaggio vengono sorpresi da una bufera di neve e trovano rifugio in una capanna, dove conoscono due giovani, Tom e Pina, che si recano in città per unirsi in matrimonio.

Kel, che in seguito segreto era sposata al bandito Rajker e dal quale aveva ricevuto in consegna il bottino della rapina alla banca, si innamora di Ockerst e gli narra la vita infelice che sta conducendo con il grassatore. I due decidono di portarsi lontano e iniziare una nuova vita con il denaro di Rajker. Pina viene presa dalle doglie del parto e Kel l'assiste, mentre Tom va in città alla ricerca di un medico. Nel frattempo sopraggiunge Rajker e assume il comando su tutto il gruppo. Voters, l'ubriacone, si ribella, ma viene ucciso. La stessa sorte tocca alla vecchia contessa. John affronta allora il bandito e, dopo un'aspra lotta riesce ad aver la meglio. Quando Tom ritorna con una pattuglia trova tutto ormai accomodato e gli scacciati ricevono il permesso di far ritorno a Poker Flat. Ma Kel e Ockerst preferiscono partire, allontanandosi verso una nuova vita.

PITTORI MACEDONI

Lazarovski Risto: KOLO (olio)

POI NON RIMASE NESSUNO
14
DI AGATA CHRISTIE

I tre uomini cominciarono il giro dell'isola. E il compito si manifestò inaspettatamente molto semplice. A nord-ovest, verso la costa, le rocce piombavano a picco sul mare, con la superficie perfettamente liscia. Sul resto dell'isola non c'erano alberi di sorta e ben poco che potesse servire da riparo. I tre uomini lavorarono accuratamente e metodicamente, battendo il luogo in su e in giù dal punto più alto fino alla superficie dell'acqua, frugando da vicino la minima irregolarità della roccia che potesse indicare l'ingresso di una qualunque caverna. Ma non c'erano caverne.

Infine giunsero, rasentando l'orlo dell'acqua, là dove il generale Machartur se ne stava seduto fissando il mare. Era un angolo pieno di pace, cullato dallo sciacquio delle onde che si frangevano sulle rocce. Il vecchio sedeva ritto, con gli occhi fissi all'orizzonte Non fece alcuna attenzione all'avvicinarsi degli esploratori. E quel suo assenteismo dava un certo che di disagio.

Blore pensò: «Non è naturale. Sembra caduto in trance». Si schiarì la gola e disse forte, con il tono di chi vorrebbe attaccar discorso: — Vi siete trovato un bel posticino, signore.

Il generale corrugò la fronte, si girò appena lanciandogli un rapido sguardo.

— Manca così poco . . . così poco . . . Devo davvero insistere affinchè nessuno mi disturbi.

Blore osservò cordialmente: — Non vogliamo disturbarvi. Facevamo il giro dell'isola, per così dire. Sapete, ci domandavamo se non ci potesse essere nascosto qualcuno.

Il generale si accigliò ancor di più. — Voi non capite, non capite affatto. Vi prego, andatevene.

Blore si ritirò. Disse, raggiungendo gli altri: — E' impazzito . . . E' meglio lasciarlo stare.

Lombard domandò con una certa curiosità: — Che ha detto?

Blore si strinse nelle spalle: — Qualcosa a proposito del breve tempo che resta e che non vuol essere disturbato.

Il dott. Armstrong si feec pensoso. Mormorò: — Mi domando, ora. . . .

L'esplorazione dell'isola era praticamente completata. I tre uomini si fermarono sulla sommità guardando verso il continente. Non si scorgeva alcuna imbarcazione. Il vento aumentava. Lombard disse: — Nessuna barca da pesca. Si avvicina un temporale. E' una dannata seccatura che non si possa vedere il villaggio di qui. Avremmo potuto fare qualche segnale.

Blore suggerì: — Potremmo accendere un falò, stanotte.

Ma Lombard soggiunse, accigliato: — Il guaio è che forse si è previsto e provveduto a tutto.

— In che modo?

— E che ne so? Così come si fa uno scherzo o una scommessa. Dobbiamo essere tutti relegati qui, e non si deve fare alcuna attenzione ai segnali, ecc . . . Probabilmente al villaggio è stato detto che si tratta appunto di una scommessa, o qualche stupida storia del genere.

—Blore osservò dubbioso: — E credete che l'abbiano bevuta?

Lombard replicò secco: — E' sempre più facile a credersi che la verità! Se al villaggio fosse stato detto che l'isala doveva rimanere isolata finchè lo Sconosciuto signor Owen non avesse tranquillamente assassinato tutti gli ospiti, pensate che l'avrebbe creduto?

Il dott. Armstrong disse: — Ci sono momenti in cui non riesco a crederlo nemmeno io. Eppure . . .

Philip Lombard, con un sogghigno, continuò: — Eppure . . . è proprio così! L'avete imbroccata, dottore!

Blore scrutava l'acqua paurosa. — Nessuno potrebbe essersi lasciato scivolare giù di lì, eh?

Armstrong scosse il capo. — Ne dubito. E' ripidissimo. E dove si sarebbe pututo nascondere?

Blore rispose: — Ci potrebbe essere un buco nella roccia. Se avessimo una barca, potremmo remare tutti intorno all'isola.

Lombard ghignò: — Se avessimo una barca, saremmo già tutti a mezza strada dal villaggio, a quest'ora!

E' vero anche questo, signore.

Lombard suggerì improvvisamente: — Possiamo però assicurarci circa questa roccia. C'è solo un punto dove potrebbe trovarsi un nascondiglio: proprio un pò a destra qui sotto. Se potreste procurare una corda, mi calerei a vedere.

Blore disse: — Ne varrebbe la pena. Per quanto mi sembri assurdo, se ci penso.. Vedrò se posso procurarmi una corda. — E si incamminò svelto verso la casa.

Lombard levò lo sguardo verso il cielo. Le nuvole cominciavano ad ammassarsi. Il vento aumentava. Lanciò un'occhiata di traverso ad Armstrong. — Vi siete fatto silenzioso, dottore. Che pensate?

Armstrong pronunciò lentamente. Mi stavo esattamente domandando quanto in realtà sia pazzo il vecchio Machartur . . .

Vera era stata irrequieta tutta la mattina. Aveva evitato Emily Brent con una specie di acuta avversione. La signorina Brent si era portata una sedia nell' angolo della casa dove poteva essere protetta dal vento. Sedeva lavorando a maglia. Ogni volta che Vera pensava a lei le sembrava di vedere un pallido viso di affogata con delle alghe intrecciate ai capelli . . . Un viso che una volta era stato grazioso. forse impudentemente grazioso, e che adesso era ormai al di là di ogni pietà e d'ogni terrore. Ed Emily Brent placida e severa, se ne stava seduta lavorando a maglia.

Sulla grande terrazza, il giudice Wargrave era sprofondato in una sedia a sdraio. Il capo era rinsaccato nel collo, Quando Vera lo guardava, vedeva un uomo diritto sul banco degli accusati: un giovane con i capelli biondi e gli occhi celesti e un viso sgomento e spaventato. Edward Seton. E con l'immaginazione vedeva il giudice aggiustarsi con le vecchie mani il tocco nero sulla testa e iniziare la lettura della sentenza.

Poco dopo Vera si incamminò lentamente verso il mare. Costeggiò la riva sino all'estrema punta dell'isola dove un vecchio signore sedeva con gli occhi fissi all'orizzonte. Il generale si scosse all'avvicinarsi di lei. Girò il capo: c'era uno strano miscuglio di curiosità e di apprensione nel suo sguardo. Vera ne fu turbata. Il generale la fissò intento per qualche minuto. Vera pensò: «Com'è strano. E quasi some se sapesse . . .»

Il generale disse: — Ah, siete voi! Siete venuta . . .

Vera gli sedette accanto. Gli domandò: vi piace star qui seduto a guardare il mare?

Egli fece cenno di sì col capo, dolcemente. — Sì — ammise. — E' piacevole. E' un bel posto questo mi pare, per aspettare.

— Per aspettare? — ripetè Vera, brusca. — E che cosa state aspettando?

Egli rispose gentilmente: — La fine. Ma credo che anche voi lo sappiate, no? Perchè è la verità non vi pare? Noi tutti stiamo aspettando la fine.

Perchè si dice . . .

TRADIRE: *Dal latino* TRA'DERE *che significava però* CONSEGNARE. *E' facile a capire come si è giunti al significato attuale, col tempo.*

LA NOSTRA LOTTA — SPORT — LA NOSTRA LOTTA

IN UNA PARTITA INTERROTTA PER IL MALTEMPO

PASSA LARGAMENTE l'Odred sul campo isolano

ODRED: Filipančič, Medved, Piskar, Klančišar, Berginc, Leškov, Brezar II, Vorgič, Brezar I, Hočevar e Zdravkovič.

ISOLA: Russignan I, Benvenuti, Costanzo, Vascotto I, Borojevič, Sorgo, Felluga, Tomljanovič, Zaro, Degrassi e Russignan II.

ARBITRO: Ščepančič di Isola.

ISOLA, 27 — La giornata inclemente ha reso molto ardua la prova dei ventidue atleti in campo, i quali, nonostante tutto, hanno dato vita ad un'incontro interessante, combattuto, veloce ed a tratti pure pregevole dal punto di vista tecnico.

L'Odred di Lubiana, venuto ad Isola forte di tutti i titolari, non ha dato l'impressione di essere quella squadra irresistibile che tutti si aspettavano ed ha denunciato scarsa preparazione. L'undici dell'Isola ha messo ancor più in risalto queste manchevolezze, poichè, per un certo periodo del primo tempo, non ha dato affatto la sensazione di dover rappresentare la figura della comparsa in campo. Alla fine la innegabile classe degli ospiti si è imposta ed il risultato finale ne è la prova.

Malgrado la giornata proibitiva e le disastrose condizioni del terreno di gioco, condizioni certamente non ideali per mettersi in luce, la squadra isolana ci ha procurato una lieta sorpresa.

Mai nel corso della presente stagione calcistica abbiamo avuto occasione di vedere un'Isola così a posto in tutti i reparti. Sicura nella difesa, imperniata sul bravo Russignan, elastica e granitica nella mediana, sempre al suo posto sia in difesa che all'attacco, l'Isola può contare oggi pure su un'attacco sbrigativo, veloce e penetrativo, che mira al sodo senza perdersi in inutili ed ormai trapassati temi di gioco. Se la squadra sarà in grado di continuare sullo stesso ritmo di domenica, possiamo affermare, senza tema di venir smentiti, che almeno un terzo posto nella classifica finale del campionato non glielo leva nessuno.

La partita iniziava con l'Odred proteso all'attacco. Non passava che un minuto di gioco, e già Russignan doveva chinarsi per ritirare dalla propria rete il primo pallone, speditovi da Vorgič. La Isola però non si lasciava prendere dallo sgomento, ma cercava di rispondere al colpo in contropiede. Cinque minuti solo e le sorti tornavano in parità. In contropiede, Degrassi segnava il pareggio al 6'. Scossi, gli ospiti si portavano in area isolana e passavano nuovamente al 7' con Hočevar, il quale spediva di precisione, con un dosato colpo di testa, la palla dietro le spalle di Russignan. Botta e risposta. All'8' Russignan approfittava di un'indecisione della difesa ospite e segnava da distanza ravvicinata. Al 28' e 29' di gioco gli ospiti passavano per altre due volte con bei tiri di Brezar e Vorgič.

Più accentuato ancora il dominio degli ospiti nella ripresa, nella quale passavano per altre due volte. Al 5' segnava ancora Vorgič la più bella rete della giornata, con un pallone imparabile nell'angolino sinistro, fuori della portata dello stupito Russignan. In un'azione confusa sotto la porta isolana, Costanzo nell'orgasmo di liberare, segnava una classica autorete, con la quale veniva definitivamente fissato il punteggio della partita (6:2).

L'intramontabile Zeno Colò ha anche quest'anno dimostrato di essere uno sciatore di classe internazionale

IN MEZZO LA CITTA' un nuovo trampolino

La settimana scorsa è stata densa di manifestazioni sciistiche mondiali in tutte le specialità. Dal trampolino gigante di Obersdorf a Lakti, dalla Jahorina a Lubiana, centinaia e centinaia di fondisti, slalomisti, saltatori e pattinatori si sono avvicendati in una ridda travolgente di gare, molte delle quali hanno raggiunto risultati tecnici di importanza mondiale.

L'attenzione particolare di tutti gli sportivi era naturalmente rivolta ad Obersdorf, dove per l'ultima volta hanno potuto assistere a voli di oltre 120 m. Per il futuro, infatti, simili manifestazioni saranno proibite secondo l'ultima decisione della commissione salti presso la Federazione mondiale sci. Il record del finlandese Tanen, ottenuto proprio ad Obersdorf nel 1951 con un salto di 139 m, sarà da oggi in poi il record mondiale assoluto ed (almeno fin quando resterà in vigore questo provvedimento) imbattibile.

I saltatori finlandesi in particolare e tutti in generale si sono così sbizzarriti per l'ultima volta, provando le ebbrezze di voli superiori ai rappresentanti dei paesi nordici, della vittoria non poteva sfuggire ai rappresentanti dei paesi nordici, i quali si sono assicurati i primi due posti nella classifica, assoluta, dopo tre giornata di gare.

Al primo posto troviamo la vecchia conoscenza finlandese Silvenoinen, che ha totalizzato nel complesso 452,5 punti e raggiunto salti di 128 e 127 metri. Al secondo posto si è classificato il norvegese Alfredsen con 437,8 punti e con il salto più lungo registrato nelle tre giornate, 130 metri. Terzo il tedesco Brutscher con 437,4 punti e con salti di 127, 120 e 114 metri.

Mentre i migliori specialisti nordici erano impegnati sul trampolino di Obersdorf, Lubiana vedeva alle prese jugoslavi ed austriaci sul nuovo trampolino di 60 m. inaugurato nella capitale slovena, alla presenza di oltre 10 mila spettatori, domenica. La vittoria nelle gare andava al vecchio e conosciutissimo campione jugoslavo Janez Polda, il quale ha totalizzato nel complesso 214 punti, precedendo Albin Rogelj e l'austriaco Plank, i quali hanno totalizzato rispettivamente 211,8 e 209,4 punti.

A Lakti, in Finlandia, tutti i migliori fondisti del mondo si sono dati convegno sulle distanze dei 18 e 50 km. I finlandesi, dopo le amarezze esperimentate negli ultimi anni, hanno letteralmente spopolato, imponendosi pure ai famosi fondisti russi, i quali si sono dovuti accontentare solamente di buoni piazzamenti.

Nella gara sui 18 km i finlandesi Nyura e Hamalainen si sono assicurati i primi due posti in classifica, rispettivamente con il tempo di 1 ora 1,5" ed 1 ora 1'17". Il russo Kolčin si è dovuto accontentare del terzo posto, a 19" dal vincitore. Più completo ancora è stato il successo dei finlandesi nella gara dei 50 km, nella quale hanno fatto mano bassa sui primi quattro posti in classifica con Viitanen, Lautinen, Karkia e Sudmalainen.

Sulla Jahorina si sono svolti i campionati universitari jugoslavi di sci, i quali sono stati vinti dalla squadra goliardica di Lubiana con 14.231 punti, seguita da quella di Belgrado con 10.300 punti e da Sarajevo e Zagabria.

I lubianesi, oltre nella classifica a squadre, si sono imposti nelle gare individuali dei 15 km fondo maschile con Janežič,, nello slalom gigante e nello slalom con Budinek e nella gara di salti con Gorišek, mentre il titolo dello slalom femminile è andato alla rappresentante delle università di Zagabria, Sonia Antič.

AURORA - SCOGLIO OLIVI DOMENICA A CAPODISTRIA

Domenica prossima 6 c. m. si disputerà allo stadio di Capodistria un incontro amichevole fra la locale «Aurora», militante nel Campionato repubblicano sloveno, e lo Scoglio Olivi di Pola, squadra della Lega interrepubblicana slovenocroata. La partita, per la quale regna vivo interesse negli ambienti sportivi del Capodistriano, si preannuncia attraente e combattuta. L'Aurora che, in formazione di ripiego, ha perduto a Pola per 4:2 scenderà in campo, disponendo dei suoi migliori elementi. Lo Scoglio Olivi, da parte sua, sembra deciso a voler strappare la vittoria e mettere a punto la propria preparazione al girone di ritorno del campionato interrepubblicano di prossimo inizio.

IL PARTIZAN A POLA

Sabato la squadra di calcio Partizan di Belgrado, che attualmente si trova ad Abbazia per un periodo di riposo, giocherà a Pola contro lo Scoglio Olivi una partita amichevole. E' da ritenersi che il Partizan si presenterà in campo in formazione completa. Ciò significa che i polesi rivedranno Bobek, Čajkovski, Belin, Stojanovič, ecc.

LA XXI GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

La vittoria della Roma avvantaggia il Milan e la Triestina ferma a Valmaura la Juventus

La giornata della pioggia, a Bologna della neve, si è risolta praticamente a favore del Milan, per la prima volta vittorioso nel girone di ritorno. La grande affermazione fuori casa della Roma che pur tanta esultanza ha suscitata tra i sostenitori dei giallo-rossi, non è meno utile alla squadra capolista. Ma se è vero che la Roma è rimasta nel giro di valzer dello scudetto, dal quale sarebbe stata praticamente esclusa in caso di sconfitta, è ugualmente vero che il Milan si trova ora in migliori condizioni in classifica rispetto a sette giorni prima. Infatti si è avvantaggiato di due punti sul Bologna, mentre ha conservato i quattro di distacco che aveva sulla Roma. Situazione migliorata, dunque, quella del Milan, anche se ancora una volta la squadra rosso nera abbia dovuto attendere l'ultimo quarto d'ora per segnare.

Dopo 78 minuti dello zero a zero, è venuto il gol di Frignani a fugare l'ombra del nulla di fatto che gravava sui rosso neri, incapaci sino a quel momento di battere la ben organizzata difesa del Catania, Poi, rotto il ghiaccio, Nordahl ha ben presto consolidato il successo, proprio come ha fatto Marzani a Novara nel delicato incontro con la Spal dopo che Renosto aveva disancorato la partita dallo zero a zero, durato, come a San Siro 78, minuti.

A Bologna la Roma ha colto la sua terza vittoria in tre anni consecutivi, in armonia con la tradizione del dopoguerra interrotta dal 1949 al 1951, ripristinata dopo il ritorno della squadra giallo-rossa in serie A. Arma tattica di quest'ultima vittoria quella dell'impiego all'ala di due giocatori capaci di lavoro di copertura, Giuliano e Celio. Così impostata la partita, la Roma ha potuto sfruttare il contrattacco detto impropriamente contropiede. Su un calcio di punizione di Celio, ha segnato di testa con Cavazzutti, mezz'ala sinistra al luogo di Venturi, arretrato a mediano e su calcio di rigore per fallo di Ballacci su Galli ha segnato di testa con Cavazzutti, mezz'ala sinistra al luogo di Venturi, arretrato a mediano e su calcio di rigore per fallo di Ballacci su Galli, ha segnato con Pandolfini. Il tutto nella prima mezz'ora di gioco. Le alternative e le emozioni che non sono mancate nell'ora successiva, non hanno più mutato il verdetto rappresentato dal primo gol. Una palla è caduta invece alla fine del primo tempo, ma l'arbitro non ha ritenuto valida per gioco pericoloso di Ballacci nei con fronti del portiere giallo-rosso.

Un'altra occasione è capitata al Bologna anche all'inizio della ripresa, ma Ballacci ha permesso che Moro parasse il rigore, così la sorte dei rosso-blu è apparsa segnata, perchè sullo slancio dello scampato pericolo e, approfittando della prostrazione morale dei giocatori del Bologna, i romani hanno lasciato il risultato alle nette proporzioni del primo tempo.

Con la Roma vittoriosa fuori casa, anche l'Inter ha ottenuto un identico successo. Ma è un risultato che rientra nella normalità, data la posizione di ultima in classifica della squadra bustese. La vittoria dell'Inter poteva maturare all'inizio del primo tempo se il portiere blu-cerchiato Oldani non avesse sventato un calcio di rigore di Skoglund. I e altre partite, eccettuata quella sul Marassi, tra Genoa e Udinese conclusa alla pari, hanno visto il successo delle squadre di casa.

L'Udinese ha disputato un'altra magnifica partita. Il pareggio non rispecchia l'andamento dell'incontro. E' vero che il Genoa mancava di Franzosi, Mike, Delfino e Petrin, ma è del pari confermato che l'attacco dei rosso-blu ha disputato una partita assolutamente mediocre. Ha segnato per prima l'Udinese al 4'. Azione Magli - La Forgia - Selmosson - Menegotti, quest'ultimo tira decisamente a rete. Gualazzi non tenta nemmeno la parata. L'Udinese continua nella sua azione offensiva, ma è invece il Genoa che inaspettatamente consegue il pareggio al 9'. Lungo rilancio di Becattini che Larsen non riesce a toccare. Il pallone perviene a Fierotto che corre tutto solo verso la rete udinese. Romano esce, ma Fierotto lo previene e segna a porta vuota. Sul resto della partita non v'è molto da dire. L'Udinese ha conseguito due pali al 33' primo tempo con La Forgia e al 25' della ripresa con Selmosson che è stato il miglior uomo in campo nella ripresa. Due ottimi interventi di Romano e, a pochi minuti dal termine, una facile occasione mancata da Menegotti.

Con un gol di Virgili, sul filo di rasoio del fuori gioco, la Fiorentina è ritornata alla vittoria, interrompendo così la serie positiva della Sampdoria giunta alla settima partita utile consecutiva. Con un gol di John Hansen di testa, sul campo trasformato in acquitrino da un violento temporale, la Lazio, ha spezzato nella ripresa la tradizione romana, favorevole all'Atalanta. E ancora una volta il principale artefice della vittoria è stato il vecchio portiere Zibetti, autore di parate provvidenziali, specialmente nel primo tempo, di chiara prevalenza tecnica della squadra bergamasca. Con un autogol di Tre Re nella ripresa, il Torino, alle spese del Napoli, è ritornato alla vittoria dopo sei partite nelle quali aveva racimolato appena tre pareggi.

Infine va messa in risalto la netta affermazione della Triestina sulla Juventus, propiziata da un gol iniziale di Sabatella. Gli alabardati hanno tolto quest'anno alla Juventus tutti i quattro punti in palio. Hanno vinto nell'andata, hanno vinto domenica al ritorno. Si sono battuti senza risparmio di energie, ma anche su di un elevato piano tecnico, nonostante il fondo pesante del campo. L'attacco triestino ha giocato una partita decisa, la retroguardia è stata quasi sempre generosa. La Juventus ha schierato i suoi uomini migliori, da Boniperti a Muccinelli, da Praest a Bronèe, da Ferrari a Viola, tuttavia non è riuscita a costruire un gioco all'altezza del suo gran nome e gli stessi due goals, realizzati dagli juventini, non sono nati da grandi azioni, specialmente il secondo, segnato da fuori gioco su tiro in mischia di Monticchio e tirato in porta da Boniperti. Boniperti è stato anche realizzatore del primo gol bianconero, sfruttando un rimpallo determinato da una uscita di Nucciari, incontro a Muccinelli, avanzante pericoloso e libero. La Triestina ha segnato in apertura al 4' con un'azione riuscita all'attacco, conclusa da Sabatella. Ha pareggiato Boniperti al 9'. I rosso-alabardati sono tornati in vantaggio al 39' con un gran tiro di Curti. La terza rete della Triestina è stata opera di Secchi al 3' della ripresa. La Juventus ha accorciato le distanze al 7' ancora con Boniperti. Infine al 35' i rosso-alabardati hanno segnato definitivamente la vittoria con un gol di Secchi.

CAMPIONATO ITALIANO SERIE A

I RISULTATI

Bologna — Roma	1:3
Fiorentina — Sampdoria	1:0
Genoa — Udinese	1:1
Lazio — Atalanta	1:0
Milan — Catania	2:0
Novara — Spal	2:0
Pro Patria — Inter	0:1
Torino — Napoli	1:0
Triestina — Juventus	4:2

LA CLASSIFICA

Milan	21	13	5	3	48:22 31
Bologna	21	11	6	4	40:28 28
Roma	21	8	11	2	33:24 27
Fiorentina	21	10	6	5	30:22 26
Udinese	21	9	6	6	30:25 24
Inter	21	8	7	6	33:28 23
Juventus	21	8	7	6	34:32 23
Torino	21	9	5	7	23:25 23
Sampdoria	21	7	6	8	29:27 20
Napoli	21	6	8	7	26:25 20
Genoa	21	5	10	6	21:21 20
Triestina	21	6	7	8	23:36 19
Lazio	21	7	4	10	24:23 18
Catania	21	5	8	8	24:26 18
Atalanta	21	4	10	7	19:21 18
Novara	21	6	4	11	22:32 16
Spal	21	3	9	9	13:24 15
Pro Patria	21	2	5	14	14:34 9

Il torneo internazionale della FIFA

Dal 6 all'11 aprile prossimo si svolgerà in Toscana l'annunciato torneo internazionale giovanile di calcio per juniores organizzato dalla FIFA e assegnato alla Federazione Italiana Gioco Calcio.

I lavori di organizzazione del torneo sono già iniziati a Firenze a cura del vice presidente della FIGC, comm. Berretti ed entreranno nella fase centrale nei primi giorni di marzo. Quasi sicuramente, buona parte dei giovani calciatori stranieri partecipanti al torneo, al quale, per il momento, hanno aderito in linea di massima Francia, Belgio, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Germania, Jugoslavia, Svezia, Danimarca,, Bulgaria, Ungheria, Romania, Finlandia, Irlanda, Grecia e Italia, alloggeranno a Montecatini; ciò per permettere il facile raggiungimento dei terreni di gioco dove si svolgeranno le partite e che saranno Firenze, Livorno e Lucca.

Si è appreso che, presumibilmente verso la fine del corrente mese, la FIGC, ricevute le conferme delle varie squadre giovanili, procederà al sorteggio dei turni del torneo.

Come noto, l'ex giocatore nazionale, Giuseppe Meazza, è stato incaricato — ed è da tempo al lavoro —dal Centro tecnico federale della FIGC di Firenze della selezione per la formazione juniores italiana che parteciperà al torneo.

CONTRO LA CAPOLISTA DELLA SECONDA LEGA FEDERALE

UN PAREGGIO POLESE che equivale a una vittoria

METALAC: Mihelič (Arneri), Zobič, Šeba, Eržišnik, Siznesler, Bukšec, (Mangubič), Gaspar, Bosanac, Firm, Šantek e Medie.

SCOGLIO OLIVI: Punis, Banovič, Tarticchio, Rihter, Pavkovič, Ninčevič, Scattaro, Vlačič, Cergnul, Drosina, Buič.

ARBITRO: Jovanovič di Pola.

MARCATORI: Buič al 34' del I. tempo, Medle al 12' del II. tempo.

Partita di largo interresse quella di domenica al comunale di Pola che vedeva opposti, in un confronto amichevole, lo Scoglio Olivi e il Metalac di Zagabria, leader della seconda lega federale.

2000 persone circa accorsero per vedere all'opera i quotati zagabresi che nelle loro file schieravano il valente Firm, il prestigioso mediano Bukšec, Šantek interno sinistro, Arneri portiere, e Medle estrema sinistra.

Dopo i convenevoli d'uso e lo scambio di omaggi tra i capitani Siznesler e Pavkovič (a proposito perchè proprio Pavkovič? Non si dovrebbe procedere per anzianità di presenza in squadra? Perchè non Richter, Banovič, Drozina o Ninčevič?) Siznesler sceglie il campo e i polesi battono il calcio d'inizio. Partono decisi con irruenza, imbastendo buone azioni imperneate maggiormente sul settore sinistro, dove si trovava il giovane Buič, già precedentemente schierato in squadra come mediano destro. Ha sorpreso piacevolmente il ragazzo in tale ruolo poichè le sue doti principali, impegno, scatto e velocità, che non potevano essere assolutamente sufficienti nella linea mediana, trovano libero estro all'attacco. Gli ospiti sostennero l'urto con calma, liberando egregiamete la loro area. I rimandi dei difensori in maglia rossa venivano però intercettati dai laterali locali, Ninčevič e Richter, domenica in gran giornata che, sobbarcandosi una ingente mole di lavoro, rifornivano le linee avanzate con continui ficcanti passaggi in profondità.

Purtroppo, buio pesto nel settore destro, dove il tanden Vlačič-Scattaro ha deluso. Ancora una volta dobbiamo rilevare che Vlačič non può assolutamente giocare all'attacco, essendo lui prevalentemente un difensore. Inoltre Vlačić si trova in un deprecabile fuori forma. Lento, legato nelle articolazioni, incapace di librarsi nei salti di testa, l'arsiano continua a deludere. Non è colpa sua. L'allenatore che lo cura, dovrebbe cercare di non stancarlo e, attraverso leggeri allenamenti ginnico-atletici, ridargli la scioltezza, lo scatto, tutte quelle cose, insomma, che Vlačič aveva, e badare sopratutto a schierarlo nelle retrovie, dove ha sempre giocato. Scattaro poi è un fallimento. Corre scomposto e non si smarca affatto. E' incredibile come si continui a insistere con lui. Rimetterlo nelle riserve, almeno per un anno, è l'unica via da tentare ancora.

Tornando alla partita, rileveremo al 26' un gol proprio di Scattaro, annullato per la stupida ottusità di un segnalinee incompetente. Cergnul, da circa sette metri calciava fortissimo sulla sinistra di Mihelič, portiere degli ospiti, che di pugno respingeva corto sui piedi di Scattaro. Bastava allungare il piede per realizzare, cosa che l'ala destra fece. Azione chiara, dunque, senza fuori gioco nè falli di alcun genere; perchè annullare il punto? Semplice, perchè certi arbitri nostri hanno ancora da imparare il regolamento e poi arbitri con gli occhiali, dalla vista cortissima, sono da mettersi a riposo. Otto minuti più tardi Bujič, a conclusione di una bella azione Drozina-Cergnul-Bujič, segnava con una stangata che piegava le mani al portiere. Cergnul subito dopo, da fuori dell'area di rigore, mandava un bollide a sbattere contro la traversa. Queste le azioni polesi di maggior rilievo registrate nel primo tempo.

Gli ospiti, dal canto loro, si erano presentati minacciosi davanti a Punis al 35' con Firm, il cui tiro, pericolosissimo, veniva deviato da Banovič, e con Bosanac al 38', il quale tirò di testa, in tuffo, un cross di Gaspar, mandando la sfera a lato di un palo per un palmo.

Nella ripresa i polesi, a causa dello sforzo superiore alle loro attuali condizioni fisiche, cedettero di molto. L'attacco scomparve, lasciando tutta la pressione avversaria ad accanirsi sui difensori i quali tennero, sia pur affannosamente, abbastanza bene il campo. La superiorità dei calciatori del Metalac emerse con la loro classe. Passaggi dosati, smarcamenti veloci ed uomini scattanti ed atleticamente a posto, diedero una mezz'ora di spettacolo pregiato ed in questa mezz'ora pareggiarono con Medle. Traversone alto di Gaspar che passa sopra il groviglio di uomini dinanzi a Punis, raccolto dall'ala sinistra che, di corsa, da circa cinque metri, con un tiro dal basso verso alto, mandava il pallone a sbattere sull'angolo destro, quasi sotto la traversa. Difficilmente il miglior portiere, l'avrebbe fermato. Poi, sino alla fine, azioni di poca importanza, sotto una pioggia sottile, dispettosa più per il pubblico che per i giocatori.

Non è passato a Fiume lo squadrone belgradese

In una bellissima quanto emozionante partita, la squadra fiumana non solo è riuscita a strappare un pareggio ad uno dei quattri grandi del calcio jugoslavo, ma essa ha sopratutto convinto con il suo gioco veloce e combattivo le migliaia di spettatori convenuti al campo del Partizan.

Per soli quindici-venti minuti iniziali la superiorità del Partizan è rimasta indiscutibile e l'area fiumana ha subito una costante pressione, che però il quintetto belgradese, aggrappato alla volontà di far accademia e alla vana ricerca dell'uomo libero, non è riuscito a tramutare in vantaggio, inciampando nelle maglie della difesa fiumana e, in extremis, nella bravura eccezionale del portiere Superina.

Cessata la sfuriata iniziale dei belgradesi, i ragazzi di Legan hanno dimostrato ciò che sono capaci. Per classe inferiori agli avversari, hanno rimpiazzato tale handicap con una volonta e un'energia inusitate, mirando direttamente alla rete avversaria, senza perdersi in inutili ghirigori a metà campo e sotto porta di Stojanovič.

Il Partizan perviene per primo alla segnatura ad opera di Jočić che, ad 26' con un fortissimo tiro sulla sinistra, batte Superina. Al 39' il primo pareggio dei fiumani. Veselica, in un batti e ribatti sotto porta di Stojanovič, riesce a trovare uno spiraglio ed a piazzare la palla alle spalle di quest'ultimo. Al 20' della ripresa, Herceg intercetta un dosato traversone di Hmelina e, solo, non ha difficoltà a segnare. Il meritato pareggio dei fiumani giunge al 27' nuovamente ad opera del centroattacco Veselica che devia in rete un preciso passaggio di Zicovich.

Nella partita di rivincita, giocata domenica sulla Stadio di Cantrida, la squadra fiumana, con un altro convincente pareggio, ha riconfermato il successo precedente. Le reti, una per parte, sono state segnate da Veselica per il Rijeka e da Čajkovski per il Partizan.

Le squadre sono entrate in campo nelle seguenti formazioni:

PARTIZAN: Stojanovič (Belojevič), Belin, Lazarevič; Čajkovski, Jovanovič, Pajevič; Mihajlovič (Herceg), Jočić, Bobek (Borozan), Arsenovič, Herceg (Hmelina).

RIJEKA: Superina, Legan, Brusić; Zicovich, Mihovilović, Dunaj; Zidarić, Milković (Radaković), Veselica, Salikovič, Canjuga.

PUGILATO

DOMENICA IL METALAC CONTRO I POLESANI

Domenica alle ore 10, nei locali del cinema Beograd, si svolgerà l'incontro di pugilato tra la squadra polese e il Metalac di Zagabria che annovera nelle sue file Krizmanič, campione jugoslavo della categoria dei massimi che avrà per avversario Bugulič. Durante la stessa manifestazione pugilistica si prevede l'incontro-sfida tra Banovac Aldo e Krilava, campione jugoslavo nella categoria dei leggeri.

Pallacanestro internazionale

ITALIA - JUGOSLAVIA 58:51

Alla Cavallerizza di Roma si è svolto domenica l'atteso incontro di pallacanestro fra le squadre B d'Italia e di Jugoslavia conclusosi con 58:51 a favore dell'Italia. Il nuovo successo degli Italiani, alla loro seconda prova dopo la prima facile vittoria sugli Svizzeri, è stato netto e convincente.

L'inizio della partita è appartenuto agli Jugoslavi che, partiti di scatto al fischio d'inizio, si sono ben presto portati in vantaggio di 13:9. Il quintetto italiano riesce però a riordinare le proprie file e con un gioco veloce imbriglia le puntate offensive della squadra jugoslava. Con alcuni precisi tiri del lunghissimo Celebotta, si portano in vantaggio, concludendo il primo tempo per 33:25. Gli Italiani hanno sfoderato un gioco rapido, accompagnato da una notevole sicurezza nel tiro a canestro, mentre la rappresentativa jugoslava, pur giocando con calma e sicurezza, non ha saputo sfruttare tutte le occasioni per la notevole imprecisione nel tiro dei suoi componenti.

All'inizio del secondo tempo la supremazia degli Italiani era assoluta e, in meno di due minuti, hanno aumentato il risultato a 39:27. Al 10' della ripresa, la superiorità passa nuovamente in mano jugoslava e la differenza viene ridotta a soli quattro canestri. Durante questo periodo la superiorità jugoslava non può essere tramutata in vantaggio per la già accennata imprecisione nel tiro a canestro, cosicchè gli Italiani, con fulminei contrattacchi riescono a conservare quasi immutato il vantaggio e a tenere saldamente le redini sino alla fine dell'incontro.

IN OTTO TAPPE IL GIRO della Slovenia e Croazia

Si è svolta a Zagabria la seduta del comitato centrale organizzativo del giro ciclistico della Slovenia e Croazia. E' stato approvato il bilancio preventivo della manifestazione ciclistica ed è stato definitivamente fissato il ruolino di marcia e la rispettiva distribuzione delle tappe. La novità assoluta nella manifestazione di quest'anno sarà costituita dal fatto che il giro si concluderà a Belgrado. Il giro partirà il 16 luglio da Zagabria per concludersi il 24 luglio a Belgrado. Ecco la distribuzione delle tappe:

16 luglio: Zagabria—Fiume 183 km.
17 luglio: Fiume—Capodistria 205 km.
18 luglio: Capodistria—Bovec (Plezzo) di 183 km. (I. semitappa Capodistria—Tolmino di 140 km., II. semitappa Tolmino—Bovec (Plezzo) di 43 km.).
19 luglio: Bovec (Plezzo)—Lubiana di 130 km. (con semitappa a Kranjska Gora di 45 km.)
20 luglio: riposo a Lubiana.
21 luglio: Lubiana—Maribor di 138 km. oppure Lubiana—Rogaška Slatina di 120 km.
22 luglio: Maribor—Zagabria di 148 km. oppure Rogaška Slatina—Maribor—Zagabria di 185 km.
23 luglio: Zagabria—Slavonski Brod di 122 km. (con semitappa a Popovača di 52 km.).
24 luglio: Slavonski Brod—Belgrado di 201 km.

Nelle semitappe Tolmino—Bovec e Zagabria—Popovača è prevista la corsa a cronometro.

Alla prossima edizione del Giro della Slovenia e della Croazia è prevista la partecipazione di circa 100 ciclisti. Le squadre avranno 5 ciclisti per ciascuna. Dall'estero sono state invitate 9 squadre e precisamente il Belgio, la Francia, l'Italia, l'Austria, la Svizzera, la Germania Occidentale, l'Egitto, l'Olanda e il Lussemburgo mentre verranno ancora invitate l'Inghilterra e la Danimarca.

La Jugoslavia sarà rappresentata da due squadre, oltre alle quali potranno partecipare anche le squadre delle singole repubbliche e associazioni, come anche dai 15 ai 20 isolati. In quest'ultima categoria sono stati invitati alcuni ciclisti dei paesi arabi distintisi all'ultimo Giro dell'Egitto, fra i quali il libico Singhalta e il libanese Mouradian.

I compiti post-elettorali

(Segue dalla I. pag.)

rie manifestazioni minori. Bisogna procedere in larghezza, includendo specialmente i giovani: l'Unione Socialista sia l'iniziatrice, ma anche la più direttamente e largamente impegnata in questi preparativi.

Anche i nuovi comitati comunali dell'Unione Socialista dovranno prestare più attenzione a questi problemi. La partecipazione attiva dei comitati favorirà la partecipazione dei membri nei vari campi di attività economica, culturale e sportiva, il che rappresenterà un contributo notevole al consolidamento delle unità fondamentali della nostra società — le comuni.

J.

Direttore
LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria